

# Bilancio Sociale 2025



## Nota metodologica

Il presente Bilancio sociale è stato redatto secondo le linee-guida adottate con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 Luglio 2019 emanato nell'ambito delle disposizioni contenute nella riforma degli Enti del Terzo settore.

Il perimetro di rendicontazione include le sole attività di diretta emanazione della Fondazione, non quelle esercitate dagli Enti a vario titolo collegati.

Alla redazione del Bilancio sociale contribuiscono tutte le aree operative della Fondazione: gli uffici amministrativi, i servizi di accoglienza per persone in condizione di fragilità e i servizi di carattere educativo e interculturale.

Ciascuna area fornisce i dati - quantitativi e qualitativi - utili a rendicontare le attività svolte nell'esercizio.

Non è al momento operativo un meccanismo di consultazione degli stakeholder esterni - beneficiari, finanziatori ecc. - da implementare come obiettivo per le future edizioni.

La redazione risponde ai criteri di: rilevanza (selezione dei dati significativi); completezza (tutti i progetti e i settori sono rappresentati), trasparenza (i dati sono verificabili), neutralità (assenza di condizionamenti esterni), competenza di periodo (dal 1 gennaio al 31 dicembre 2025), comparabilità (definizioni conformi ai precedenti esercizi), chiarezza (a livello espositivo e di elaborazione dei dati), veridicità e verificabilità (tracciatura delle informazioni), attendibilità (fonti interne ed esterne credibili), autonomia delle terze parti.

La bozza del Bilancio sociale viene discussa e approvata dal Consiglio di Amministrazione. Il documento finale viene reso pubblico sul sito della Fondazione entro il 30 giugno 2026.

## Dati identificativi dell'Ente

<b>Denominazione</b>	Fondazione Gruppo Abele ETS
<b>Codice fiscale</b>	80089730016
<b>Partita IVA</b>	02119660013
<b>Forma giuridica</b>	Fondazione
<b>Qualifica</b>	Ente del Terzo Settore (ETS)
<b>Iscrizione RUNTS</b>	n.162737 dal 18 dicembre 2025
<b>Sezione del RUNTS</b>	Altri Enti del Terzo Settore
<b>Sede legale</b>	Corso Trapani 95, Torino
<b>Sito istituzionale</b>	<a href="http://www.gruppoabele.org">www.gruppoabele.org</a>



### **REALIZZAZIONE**

#### **GRAFICA:**

Andrea Balconi  
[andreabalconi.it](http://andreabalconi.it)

#### **FOTOGRAFIE:**

Toni Castellano,  
Cecilia Moltoni,  
autori vari.

### **FONDAZIONE**

#### **GRUPPO ABELE ETS**

C.F. 80089730016  
P.IVA 02119660013

#### **SEDE LEGALE**

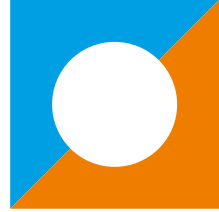
Corso Trapani 95  
10141 Torino  
Tel. 0113841066



# Sommario

Introduzione	5
<b>Identità</b>	
<b>Chi siamo</b>	
· La storia	7
· Missione	7
· Attività statutarie	8
· Dove siamo	10
· Stakeholder	11
<b>Il nostro 2025</b>	12
<b>60 anni di Gruppo Abele</b>	14
<b>Le aree del nostro impegno</b>	
· DIPENDENZE	17
· VIOLENZE	26
· MIGRAZIONI	33
· POVERTÀ	37
· EDUCAZIONE	43
· COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	56
<b>Risorse</b>	
· Struttura, governo e amministrazione	61
· Organigramma	62
· Collaborazioni e reti	63
· Policy	65
· Risorse umane	66
· Hanno finanziato i nostri progetti	68
· Situazione patrimoniale e posizione finanziaria	69
· Conto economico	70
· Comunicazione e raccolta fondi	71
<b>Verso il 2030</b>	74
<b>Schema contenuti chiave</b>	75

# Introduzione



## Da 60 anni sulla strada

*Sessant'anni: non sono pochi, anzi forse troppi. Soprattutto perché, all'inizio, la nostra aspirazione era un'altra: offrire degli spunti, degli stimoli, delle direzioni di intervento, per aiutare la società a farsi carico di certi problemi. E poi scomparire, felici di sentirci ormai inutili, di vedere tutte le domande silenziose d'aiuto che avevamo raccolto, e le ingiustizie sociali che avevamo denunciato, finalmente in via di superamento, grazie a una presa di coscienza e a un'assunzione di responsabilità collettiva. Invece nel 2025 abbiamo toccato questo traguardo dei sessant'anni, e c'è da scommettere che altri ne verranno.*

*È un bene essere rimasti vigili e attivi sulla strada? Certamente sì, se pensiamo alle migliaia di persone che in questi anni hanno continuato a bussare alle nostre porte e hanno trovato ascolto nei nostri servizi, accoglienza nelle nostre strutture, supporto da parte di operatori, operatrici, volontari e volontarie sempre più competenti. Quei volti e quelle storie ci restituiscono il senso di sei decenni. Rimane però l'amarezza nel constatare che tante situazioni sulle quali abbiamo misurato i nostri primi passi, le ritroviamo oggi cambiate ma presenti, ugualmente dolorose per chi le vive, vergognose per chi le provoca o le tollera.*

*È vero per quanto riguarda la povertà educativa in tanti contesti, malgrado i progetti messi in campo a livello pubblico e privato. Lo stigma, il senso di sradicamento e di abbandono che esprimevano i primi adolescenti incontrati dal Gruppo Abele nelle periferie degli anni sessanta e settanta, meta della grande immigrazione interna affamata di lavoro, se li sentono oggi addosso molti ragazzi e ragazze arrivati con le proprie famiglie da terre lontane, sempre in cerca di lavoro, dignità e prospettive. Lo stesso vale per le persone trafficate e sfruttate dalle reti criminali, con l'aggravante di leggi che, invece di aiutarle a uscire dall'invisibilità, tendono spesso a sospingerle verso quel limbo. Anche nel mondo delle dipendenze, che pure si è molto trasformato, leggiamo dinamiche ricorrenti: da un lato le ferite, le paure, le fratture personali e sociali, dall'altro il giudizio, l'isolamento, la richiesta pubblica di repressione anziché prevenzione e cura. Impossibile allora tirarsi indietro, venire meno a ciò che sentiamo come una responsabilità civile e un imperativo etico. Ma doveroso e più che mai urgente interrogarsi sulla visione politica smarrita, o comunque indebolita, nel campo dell'impegno sociale.*

*Restiamo, e resistiamo, e cerchiamo di proporre risposte innovative a problemi che altrimenti si cronicizzano. Nello stesso tempo chiediamoci dove si è rotta quella cinghia di trasmissione che, nelle fasi migliori di questi sessant'anni, ha permesso di trasformare le sperimentazioni di alcuni enti, fra cui il nostro, in linee guida politiche e patrimonio per tutti i cittadini e le cittadine. Non stanchiamoci di studiare i contesti e formulare proposte, di investire nel lavoro culturale, di guardare oltre le polarizzazioni, gli slogan e le ideologie di parte. C'è ancora molto da fare per convincere tutti, ma proprio tutti, che una società più giusta e accogliente è l'unico antidoto possibile al malessere dei singoli, ai conflitti sociali e ai disastri globali come i cambiamenti climatici o le guerre.*

*Camminiamo insieme, guardiamo avanti.*

**Luigi Ciotti**

Presidente Fondazione Gruppo Abele

# Identità



### La storia

Il Gruppo Abele è stato fondato a Torino da Luigi Ciotti nel 1965 col nome di Gioventù Impegnata. Nel 1968 l'Associazione ha poi preso la sua denominazione attuale.

Il nostro impegno è partito dall'accoglienza di giovani emarginati e con problemi di dipendenza. Si è poi esteso ad altri ambiti: tratta e sfruttamento, Hiv/Aids, carceri, migrazioni, discriminazioni, genitorialità, nuove forme di malessere giovanile.

Da sempre affianchiamo, all'aiuto concreto per le persone fragili, un investimento culturale per comprendere e affrontare le cause delle fragilità e un'azione politica di denuncia delle ingiustizie e promozione dei diritti.

Il 13 settembre 2022, per ottemperare alla Riforma del Terzo Settore, il Gruppo Abele si è trasformato in Fondazione.

Il 26 novembre 2025 una nuova modifica statutaria ha reso possibile l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, avvenuta il 18 dicembre 2025.

### Missione

Vogliamo accompagnare le persone in difficoltà, che ogni giorno incontriamo nei nostri servizi di accoglienza, verso un futuro vissuto in dignità e autonomia.

Vogliamo costruire strumenti di lettura del presente, cioè trasformare in patrimonio condiviso le informazioni e intuizioni che ogni giorno ci offre la strada.

Vogliamo che dall'impegno per migliorare la vita dei singoli nascano proposte utili a migliorare la vita di tutti.

Desideriamo stare nella complessità, per decifrarne gli stimoli e la ricchezza. Evitare le semplificazioni che etichettano le persone e cristallizzano i problemi.

***Aspiriamo a cambiare il mondo, senza smettere di cambiare noi.***



# Attività statutarie

La Fondazione opera senza fini di lucro nel campo del disagio sociale accogliendo persone che per ragioni diverse si trovano in condizioni di fragilità e vulnerabilità: **persone con problemi di dipendenza, malate di AIDS, migranti, vittime di tratta e sfruttamento, vittime di violenza domestica e di genere, persone vittime di discriminazioni, persone senza dimora.**

La Fondazione, attraverso azioni di sensibilizzazione, ricerca, formazione e informazione, promuove la giustizia sociale e la tutela dei diritti civili.

La Fondazione si impegna a esortare le istituzioni affinché adottino politiche volte a rendere accessibili a tutti, a partire dalle persone più fragili e vulnerabili, i diritti fondamentali, a combattere l'emarginazione e a favorire il reinserimento sociale.



**Con riferimento all'art. 5 del D.Lgs. 117/2017, le attività principali svolte dalla Fondazione ricadono nei seguenti ambiti:**

- a) interventi e servizi sociali;
- c) prestazioni socio-sanitarie;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- n) cooperazione allo sviluppo;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro;
- q) alloggio sociale nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici; promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco.

## Dove siamo

La sede centrale della Fondazione, chiamata "Fabbrica delle E" in ricordo della storia dello stabile – una ex fabbrica - è in corso Trapani 91/b, a Torino.

Qui si trovano gli uffici amministrativi, ma anche la biblioteca, l'archivio storico, le attività culturali, il servizio Accoglienza e trattamento dedicato a persone con problemi di dipendenza, uno sportello di segretariato sociale con la distribuzione di beni di prima necessità, un altro per vittime di tratta e sfruttamento, uno per vittime di reato e uno per persone in transizione di genere. Inoltre le sale per conferenze, incontri di formazione, corsi di alfabetizzazione e cittadinanza. In via Sestriere 34 ha sede il Centro Commensale Binaria.

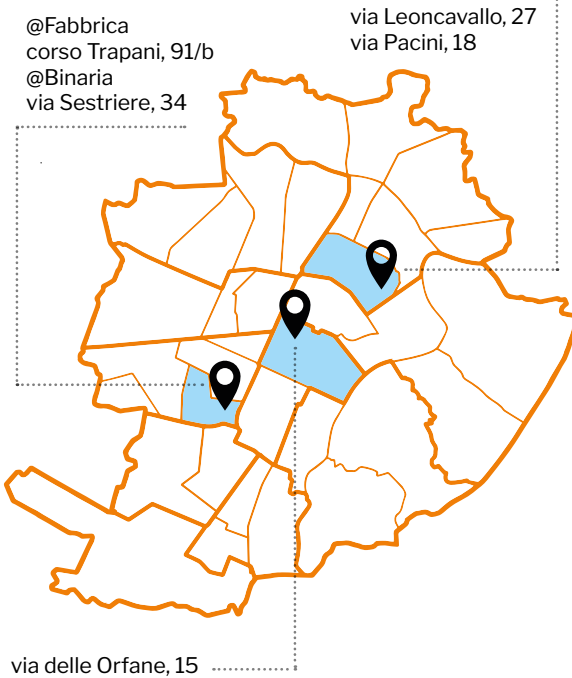
A Torino siamo presenti anche nel quartiere Barriera Milano (via Leoncavallo 27 e via Pacini 18), dove si trovano la Casa di prima accoglienza femminile, la Drop house (centro diurno per donne e minori in condizioni di vulnerabilità sociale) e i servizi di accoglienza per persone con problemi di dipendenza: Centro diurno e Centro crisi.

In via Delle Orfane 15 hanno sede un co-housing giovanile e un centro per giovani in situazione di ritiro sociale.

Le comunità, le case alloggio e gli appartamenti per l'autonomia abitativa sono situati fra la provincia di Torino e quella di Alessandria.

Da oltre 40 anni siamo presenti in Costa D'Avorio con la Communauté Abel per sostenere l'educazione e l'inserimento lavorativo di giovani in difficoltà e per contrastare i fenomeni di tratta e marginalità sociale.

### Torino



# Stakeholder

## Stakeholder interni:

- beneficiari dei servizi (persone accolte e loro familiari);
- persone che operano per l'ente (dipendenti, collaboratori, volontari, volontari in Servizio civile, tirocinanti);
- organi di governo e controllo (Comitato dei Saggi, Consiglio di Amministrazione, Organo di Controllo, Revisori Legali).

## Stakeholder esterni:

- Istituzioni pubbliche e fondazioni private (vedi pag. 68);
- Enti controllati o collegati (vedi pag. 63-64);
- Reti associative (vedi pag. 64);
- Enti partner della cooperazione internazionale;
- Donatori privati (cittadini, aziende, studi professionali);
- Scuole e istituti formativi del territorio;
- Organi di informazione e opinione pubblica;
- Cittadini e cittadine.



# Il nostro

# 20 25



## • Abbiamo compiuto 60 anni

A dicembre 2025 il Gruppo Abele ha compiuto 60 anni. Un compleanno tondo che non abbiamo voluto festeggiare in modo celebrativo, ma imprimendo nuovo slancio al nostro impegno. L'eredità di ieri rivive nei percorsi di oggi, in particolare coi giovani nelle periferie, con chi ha problemi di dipendenza e con le persone migranti discriminate e sfruttate.

## • Abbiamo marciato contro guerre e genocidi

Il 2025 è stato un anno tragico sul piano dei rapporti internazionali, ma ha segnato anche una nuova presa di coscienza, da parte della società civile, del proprio ruolo nell'opporsi alle politiche oppressive e ai conflitti armati. Anche noi siamo scesi in piazza per denunciare le violenze, in particolare contro la popolazione di Gaza, e prendere posizione a favore dei diritti, della giustizia e della pace.

## • Abbiamo costruito ponti

**Fra le persone e i loro diritti:** dall'aggancio relazionale in strada, nelle strutture e agli sportelli di aiuto si è sviluppato un lavoro di mediazione fra persone e servizi, per rendere accessibili i diritti di base.

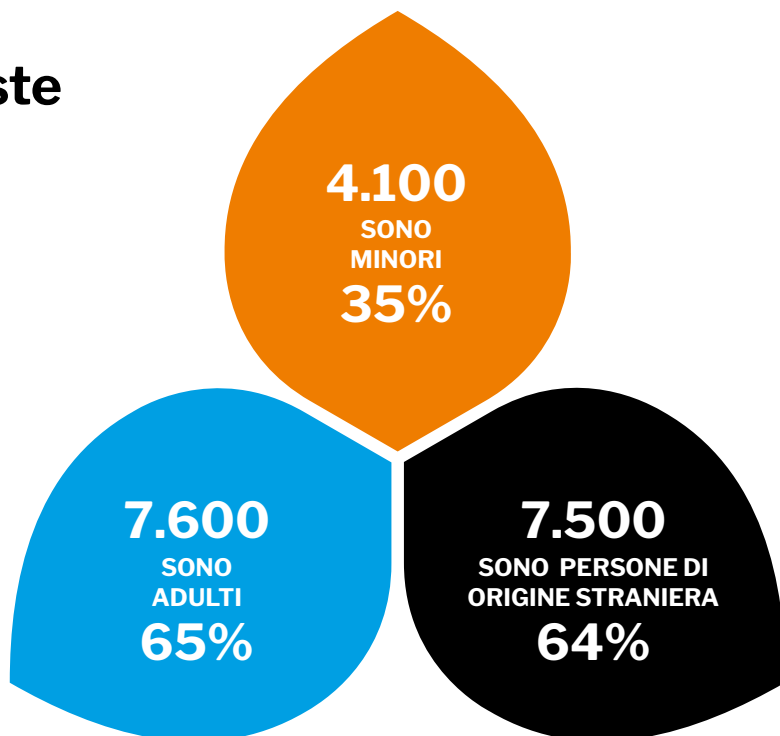
**Fra enti pubblici e privati:** la costruzione di reti sul territorio è fondamentale per offrire alle persone un supporto a tutto tondo, e mantenere vivo e inclusivo il tessuto sociale. Per questo anche nel 2025 abbiamo promosso progetti di animazione sociale e culturale in collaborazione con vari soggetti.

**Fra le generazioni:** abbiamo lavorato molto sulla genitorialità, per riattivare il dialogo all'interno di famiglie disorientate. Abbiamo promosso l'animazione territoriale valorizzando il volontariato della terza età e quello giovanile.

# Dati generali 2025



## Di queste



# 60 Anni di Gruppo Abele

Dall'accoglienza alla riflessione culturale, dalla denuncia delle ingiustizie alla proposta politica per affrontarle. Sempre a partire dall'incontro con le persone.





### **1965**

Luigi Ciotti insieme ad alcuni amici fonda l'associazione "Gioventù Impegnata", che nel 1968 diventerà "Gruppo Abele". Vuole affrontare le ingiustizie sociali e offrire aiuti ai giovani che vivono in carcere.

### **1973**

Aprire il "Molo 53", primo centro in Italia attivo h24 per accogliere le persone tossicodipendenti. Dal lavoro sulla strada prenderà avvio una grande mobilitazione per riformare le leggi sul consumo di droghe in senso non punitivo.

### **1978**

Si inaugura a Murisengo l'Università della Strada: la prima agenzia di formazione per volontari e operatori sociali fondata sull'esperienza diretta e sull'insegnamento di chi la strada la vive.

### **1984**

Nasce a Grand Bassam, in Costa D'Avorio, la Communauté Abel, un progetto di cooperazione internazionale a sfondo principalmente educativo.

### **1990**

Aprire sulla collina torinese la prima casa-alloggio per persone con infezione da Hiv/ Aids. In seguito aprirà anche una comunità per bambini positivi al virus.

### **1995**

Il Gruppo Abele, insieme ad altre realtà, promuove la fondazione di Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

### **2000**

Inizia un progetto per il contrasto alla tratta di esseri umani e il supporto alle persone sfruttate nell'ambito della prostituzione.

### **2005**

Partono una serie di iniziative rivolte alle famiglie, sia italiane che straniere, sia vulnerabili sia semplicemente in cerca di riferimenti e confronti educativi.

### **2020**

Inizia un intervento innovativo sul ritiro sociale, rivolto a giovani adulti che vivono reclusi nelle proprie stanze.

# Le aree del nostro impegno





# Dipendenze

Di anno in anno i volti delle persone che affrontano una dipendenza cambiano, come cambiano le sostanze di cui fanno uso e i comportamenti che diventano compulsivi. Notiamo però un fattore comune: la dipendenza non è l'unico problema di chi ci chiede aiuto. **Questa dipendenza è spesso il sintomo di un malessere più ampio, di natura sociale, psichica o relazionale**, che cerca nell'abuso di droghe o farmaci, nel gioco d'azzardo o altro, un sollievo almeno transitorio.

I nostri servizi intercettano tre situazioni in particolare: il consumo di sostanze tra i giovani e giovanissimi; le ricadute delle dipendenze nei contesti familiari; l'uso o abuso di sostanze da parte di chi vive in strada.

Accogliamo **giovani che fanno un uso problematico di farmaci, alcol o sostanze illegali, soprattutto il crack**; per loro abbiamo immaginato forme di intervento brevi e ad alta intensità relazionale, che i servizi pubblici, anche a causa della scarsità di risorse, faticano a mettere in campo.

Si rivolgono a noi tanti **genitori in cerca di ascolto e orientamento psicologico e legale**. Ci chiedono di affiancarli nel gestire il rapporto con figli adulti dipendenti da alcol o droghe, che arrivano ad agire violenza contro di loro. Si sentono spesso abbandonati e colpevolizzati, e aspettano a lungo prima di chiedere aiuto. Nelle uscite su strada e nei presidi a bassa soglia incontriamo **uomini e donne che fanno uso di sostanze come forma di auto-terapia rispetto ai disagi di una vita ai margini**. Alcuni sono consumatori cronici di vecchia



data, con una salute ormai compromessa. Altri sono adolescenti o giovani adulti, perlopiù di origine straniera, che ricorrono a psicofarmaci, alcol e droghe come reazione al fallimento del progetto migratorio e alla mancanza di prospettive.

Purtroppo, la concretezza dei problemi si scontra con le **interpretazioni ideologiche che ancora dettano legge**. Anche la **Conferenza nazionale sulle dipendenze**, che si è svolta a novembre 2025, ha riaffermato una visione che contrasta con le evidenze scientifiche e le esperienze di operatori e operatrici. L'uso e l'abuso di sostanze è sentito come un fattore di allarme sociale, più che un problema di salute pubblica. Ne conseguono risposte che puntano molto più sulla repressione che sulla prevenzione e la riduzione del danno. Persino il trattamento sanitario è spesso concepito in una dimensione coercitiva. Per questo, **insieme ad altri enti impegnati sul campo**

**abbiamo dato vita a una contro-conferenza che ha spostato il focus dall'ordine pubblico ai diritti, dalle sostanze alle persone.**

Si pone in controtendenza l'atteggiamento rispetto al **gioco d'azzardo, con leggi che tendono ad agevolare l'offerta**, anziché tutelare le fasce deboli - giovanissimi e persone a basso reddito - dal rischio di sviluppare forme di gioco patologico.



## PROGETTI E SERVIZI

**Servizio Accoglienza e trattamento:** offre ascolto e sostegno psicologico ed educativo a persone con un problema di dipendenza e ai loro familiari. Nel 2025 la maggior parte delle richieste di aiuto sono arrivate da nuclei familiari in difficoltà nel gestire la tossicodipendenza di uno dei propri membri. Le famiglie residenti fuori dalla regione Piemonte sono seguite da remoto, attraverso colloqui online. Il servizio segue inoltre persone con dipendenze comportamentali, in particolare problemi di gioco d'azzardo



## Dipendenze

patologico, e svolge attività di prevenzione e sensibilizzazione sul territorio.

**Centro diurno:** offre un'accoglienza semi-residenziale a persone con forme cronicizzate di dipendenza e in terapia farmacologica. Propone attività di socializzazione e sostegno nell'assunzione delle terapie. Svolge anche un servizio di assistenza domiciliare e di accompagnamento ai servizi pubblici.

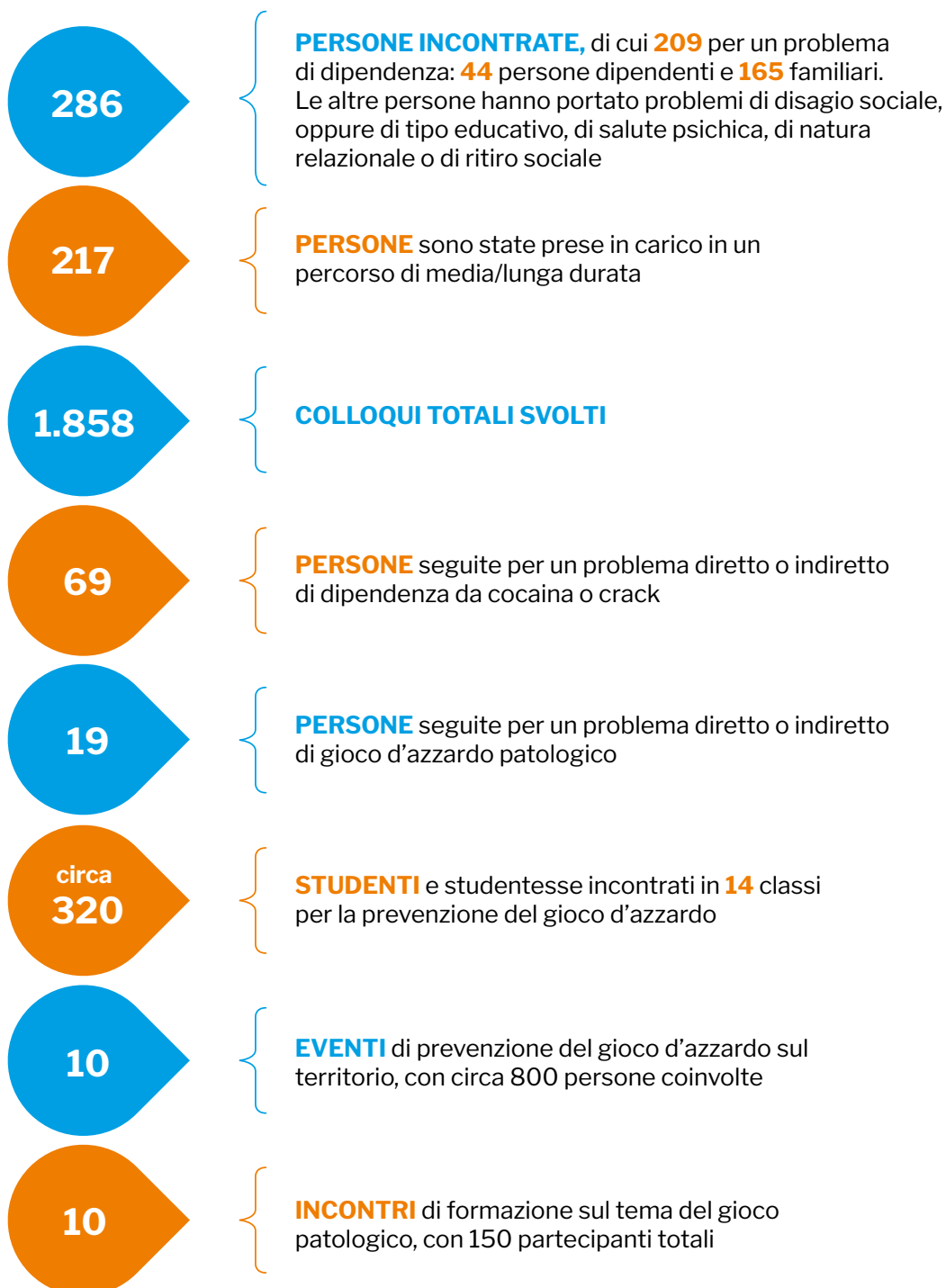
**Centro crisi Molo 18:** struttura di accoglienza residenziale per giovani sotto i trent'anni dipendenti da crack, farmaci o "nuove droghe". Propone un percorso terapeutico di allontanamento dalla sostanza e ricostruzione della propria cornice di vita, fondato sulla relazione fra pari e con personale esperto, oltre che su una ricca proposta di attività sportive, artistiche ed esperienziali.

**Drop in:** si rivolge alle persone con problemi di dipendenza che vivono in strada. Organizza una postazione settimanale fissa e uscite nei quartieri per attività di riduzione del danno attraverso l'aggancio relazionale e la distribuzione di kit igienici e materiale sterile. Offre inoltre la possibilità di screening sanitari e di accompagnamento ai servizi pubblici.

**Cascina Tario:** casa alloggio per persone in Hiv/Aids. Ospita persone adulte, spesso in età avanzata e con una situazione di salute molto compromessa.



## Servizio Accoglienza e trattamento



## Centro diurno

**27**

persone accolte  
in regime  
semi-residenziale  
di cui **6** inserite  
nel **2025**

**664**

accompagnamenti  
ai servizi pubblici  
per problemi  
sociali e sanitari

**18**

persone  
seguite a livello  
domiciliare



## Centro crisi Molo 18

**26**

persone hanno  
iniziato il percorso  
nella struttura  
nel 2025

**20**

persone dimesse  
e/o inserite in altre  
strutture per buon  
esito del percorso

**5**

mesi e mezzo di  
permanenza media degli  
ospiti presso il centro,  
escludendo gli abbandoni  
precoci del percorso



## Drop in

4.388

**PASSAGGI** dalla postazione fissa in piazza del lunedì:  
una media di **98** persone per ogni giornata di presenza

2.121

**DISPOSITIVI** per la riduzione del danno distribuiti presso  
la postazione, di cui **538** siringhe, **446** pipe da crack e  
**1.137** preservativi

26

**USCITE** in strada in collaborazione con l'ASL in alcune  
delle principali zone di spaccio e consumo in città

44

**USCITE** nel quartiere Barriera di Milano

26

**PERSONE** con problemi di abuso incontrate in media  
per ogni uscita

213

**PERSONE** nuove conosciute in strada nel corso  
dell'anno, di cui **179** uomini, **33** donne e **1** persona queer

1.553

**DISPOSITIVI** distribuiti durante le uscite, di cui **120** Kit siringhe,  
**731** kit pipe per il crack e **702** kit di igiene personale

## Cascina Tario

9

**PERSONE** accolte nell'anno

410

Accompagnamenti ai servizi pubblici per motivi sanitari e sociali

## Quali fattori oggi accomunano i fenomeni di dipendenza nei diversi contesti: la marginalità della strada, l'ambiente di lavoro, la famiglia?

Oggi i fenomeni di dipendenza riguardano chi vive condizioni di grave esclusione sociale, ma anche uomini e donne che mantengono un lavoro, una famiglia, un'apparente normalità, e persone adulte o anziane che portano con sé storie lunghe di consumo, solitudine, cronicità sanitaria e fragilità relazionale. Ciò che accomuna queste situazioni è spesso una condizione di vulnerabilità profonda, che ha risvolti molteplici: povertà materiale, isolamento, sofferenza psichica, traumi non elaborati, perdita di legami significativi, precarietà abitativa, difficoltà lavorative, vergogna, stigma, o l'incapacità di chiedere aiuto prima che la situazione diventi critica.

La sostanza, o più in generale il comportamento dipendente, diventa allora una risposta disfunzionale ma comprensibile a un bisogno: anestetizzare il dolore, regolare emozioni ingestibili, sostenere ritmi di vita insostenibili, colmare un vuoto, sentirsi parte di qualcosa, oppure semplicemente riuscire ad affrontare la giornata.

Nei servizi del Gruppo Abele, questa complessità si incontra ogni giorno. Al Molo 18, nel lavoro con persone più giovani e percorsi di consumo spesso intensi e disordinati, emerge quanto la dipendenza sia intrecciata con la fatica di costruire un'identità, un futuro possibile e relazioni affidabili.

Nel Centro diurno, rivolto a persone dipendenti con età maggiore, si incontrano invece storie segnate da anni di consumo,



tentativi terapeutici, ricadute, fratture familiari, problemi di salute e perdita

## Dipendenze

progressiva di ruolo sociale. Nel Drop in, la dipendenza si presenta associata alla marginalità più visibile: la strada, la povertà, la mancanza di documenti, di casa, di cure, di reti di protezione. Nella Casa alloggio per persone con HIV, infine, la condizione di dipendenza si intreccia con la malattia, lo stigma, la cronicità, la necessità di continuità terapeutica e il bisogno di ricostruire dignità, autonomia e appartenenza.

Come vediamo, la dipendenza raramente arriva da sola. Porta con sé domande sociali, sanitarie, educative, psicologiche, abitative e relazionali. Per questo il lavoro quotidiano non può limitarsi alla riduzione o all'interruzione del consumo, ma richiede una presa in carico globale: agganciare chi è lontano dai servizi, costruire fiducia, proteggere la salute, ridurre i rischi, accompagnare alle cure, sostenere le relazioni familiari quando possibile, incentivare l'autonomia, ricostruire competenze, desideri e possibilità concrete di vita.

Il fattore che più accomuna le dipendenze, nei diversi contesti, è dunque la rottura o la fragilità dei legami: con sé stessi, con gli altri, con il corpo, con il lavoro, con la casa, con la comunità. La risposta dei servizi deve quindi essere capace di tenere insieme cura e relazione, prossimità e competenza, accoglienza e progettualità.

Ogni persona incontrata porta una storia diversa, ma quasi sempre anche una domanda implicita: non essere ridotta alla



propria dipendenza, bensì riconosciuta nella possibilità di cambiare, di essere accompagnata e tornare a occupare un posto nel mondo.

**Mauro Melluso**  
*Responsabile Centro crisi Molo 18*



# Violenze

Le nostre attività intercettano soprattutto le forme di violenza, sfruttamento e abuso che colpiscono le fasce più vulnerabili della popolazione, o si esprimono in contesti già segnati da altro tipo di fragilità, ad esempio economiche o legate alla salute mentale.

Affrontiamo la **violenza che si esprime in ambito intra-familiare**, spesso da parte di persone con problemi di dipendenza o disagio psichiatrico. Vediamo in particolare **l'aggressività dei figli nei confronti dei genitori**, oppure conflittualità di coppia che sfociano in **violenza di genere**.

I nostri servizi offrono in primo luogo **sostegno alle vittime e ai loro familiari**, attraverso la consulenza psicologica e l'accoglienza in strutture protette. Proponiamo però anche **percorsi per gli autori dei maltrattamenti**; crediamo infatti che per disinnescare i meccanismi familiari e sociali che tendono a riprodurre le condotte violente sia necessario lavorare sulla consapevolezza di chi le agisce.

Il servizio di **ascolto per le vittime di reato** ci restituisce **un'immagine multidimensionale della violenza**: maltrattamenti, reati sessuali, rapine, minacce ma anche aggressioni non di tipo fisico, come truffe e persecuzioni psicologiche, che comunque impattano gravemente sulla vita di chi le subisce. Queste forme di violenza trovano nella dimensione virtuale del web un ambiente permeabile e poco protetto.

Ci chiedono aiuto molte **vittime di tratta** che hanno lasciato il paese d'origine in cerca di nuove opportunità. La tratta di esseri umani è **un fenomeno gestito da reti criminali** che approfittano della

situazione di vulnerabilità delle persone, organizzando viaggi verso l'Europa con false promesse di impiego e benessere. Le vittime cadono così dentro **un sistema di ricatto che si realizza nello sfruttamento in diversi**





**settori (sessuale, accattonaggio, lavorativo etc.).** Le normative nazionali ed europee sull'immigrazione, ostacolando la regolarizzazione delle persone migranti, creano sacche di invisibilità che costringono ad accettare condizioni lavorative e abitative ben al di sotto della soglia di dignità. Anche un clima politico e sociale xenofobo pesa nel frenare il reinserimento di queste persone.

Anche nelle strutture residenziali o semiresidenziali accogliamo persone che talvolta **portano con sé vissuti traumatici legati a episodi di violenza.**

## PROGETTI E SERVIZI

**Sportello Off:** come snodo di Rete Dafne – associazione dedicata al sostegno delle vittime di reato – offre ascolto a persone che hanno subito reati di vario tipo e ai loro familiari. Garantisce informazione sui diritti, orientamento ai servizi pubblici e privati più adeguati alla storia di sofferenza della persona e, in caso di pericolo immediato, un luogo sicuro di residenza temporanea.

**Progetto Le Querce:** segue famiglie segnate da situazioni gravemente conflittuali e dinamiche aggressive agite dai figli, che vivono un problema di dipendenza da sostanze. Propone percorsi di sostegno psicologico ai genitori, anche da remoto, un alloggio protetto, e quando possibile una presa in carico terapeutica dei figli.

**Percorsi di gestione dell'aggressività:** il Servizio accoglienza segue uomini autori di maltrattamenti segnalati tramite ammonimento dalla Questura di Torino attraverso un percorso di counseling psico-educativo individuale, e uomini in sospensione condizionale della pena, come previsto dalla Legge "Codice rosso", con percorsi trattamentali di gruppo della durata di un anno.

**Sportello tratta e prostituzione:**

accoglie persone vittime di tratta e sfruttamento lavorativo o sessuale. Offre orientamento legale e identificazione formale dello status di vittima. In caso di immediato pericolo, propone il collocamento temporaneo in un luogo sicuro. Gestisce inoltre le chiamate al **Numero verde Anti-tratta** per il Piemonte e la Valle d'Aosta.

**Unità di strada:** incontra le persone vittime di sfruttamento sessuale in strada. Fornisce informazioni relative alla prevenzione sanitaria, orientamento ai servizi pubblici e supporto in caso di volontà di fuga da una situazione di sfruttamento.

**Casa Gabriela:** comunità protetta di prima accoglienza per donne vittime di tratta, prima tappa per uscire da una situazione di marginalità legata allo sfruttamento. Il percorso dura circa sei mesi con possibilità di proroga. L'obiettivo è sostenere le persone nel prendersi cura della propria salute psicofisica, nell'ottenimento dei documenti e nel creare spazi di autodeterminazione per cominciare un percorso di integrazione in Italia.

**Oltre lo specchio:** accoglie persone transgender o in transizione di genere offrendo ascolto, sostegno psicoeducativo, informazioni legali, percorsi di inserimento lavorativo e abitativo e protezione dalle discriminazioni. Svolge inoltre un servizio di mediazione in ambito familiare e di orientamento rispetto ai servizi pubblici dedicati.



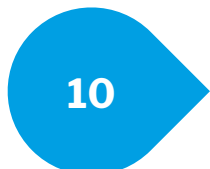
## Sportello OFF



**PERSONE** hanno contattato il servizio

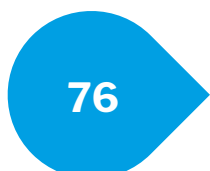


**PERSONE** incontrate e che hanno beneficiato dei servizi offerti



**PERSONE** accolte in un luogo sicuro

## Le Querce

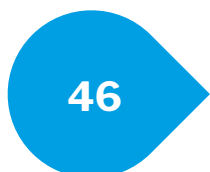


**GENITORI** di figli tossicodipendenti seguiti, sia in presenza sia online, di cui **39** incontrati per la prima volta nell'anno



**NUCLEI** accolti nell'alloggio protetto

## Gestione aggressività

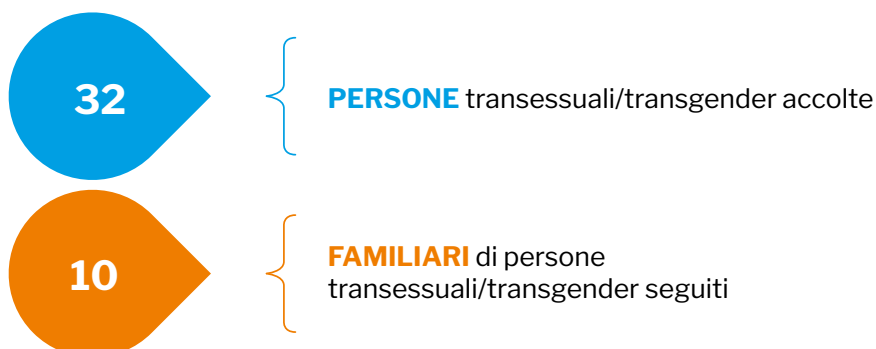


**PERSONE** maltrattanti seguite in percorsi individuali o di gruppo, di cui **44** uomini e **2** donne

## Tratta e prostituzione



## Oltre lo specchio



# Violenza è una parola che ci spaventa e per certi versi disorienta. Come la intendiamo nel quadro dei nostri progetti e servizi? In che modo interveniamo a tutela di chi la subisce, e in rapporto a chi la agisce?

La violenza ha sempre fatto parte della storia umana, come strumento di dominio e controllo, ma oggi assume forme nuove. Si frammenta, si mediatizza, si diffonde attraverso canali simbolici e digitali, primi fra tutti i social. Diventa così un fenomeno al tempo stesso più visibile e più pervasivo, che ridefinisce continuamente i confini tra conflitto, dissenso, ostilità.

Non ha senso allora parlare di violenza solo con riferimento a episodi singoli, o in un'ottica perennemente emergenziale: è necessario avere uno sguardo ampio, che abbracci tutto il contesto. Solo così ci accorgeremo che la violenza radica spesso dentro processi di esclusione, disuguaglianza, frustrazione e perdita di legami sociali.

Pensiamo alla precarietà lavorativa, alle difficoltà abitative, alla fatica di accedere ai servizi pubblici per vedere riconosciuti i propri diritti: tutte condizioni che possono alimentare senso di ingiustizia, tensioni e conflittualità sociali, sfociando talvolta in comportamenti aggressivi.

Accettare questa complessità significa saper stare nel conflitto, quando non degenera in violenza, riconoscendolo come dimensione inevitabile delle relazioni. E poi stare e sostare accanto alle persone, con continuità e apertura, quando manifestano un bisogno di aiuto.

La parola stessa "violenza", dal verbo "violare", richiama l'idea di oltrepassare un



limite, fino a provocare una ferita all'altra persona, non più vista come soggetto, ma semplice oggetto del nostro agire. Per questo il nostro approccio, che è accoglienza e sostegno, non può che passare attraverso un movimento inverso di ri-umanizzazione dell'altro, fondato sulla relazione e sul riconoscimento reciproco, l'ascolto e la possibilità di parola.

Una relazione significativa può aiutare a intercettare emozioni come rabbia, delusione o senso di impotenza prima che si trasformino in comportamenti lesivi e violenti. Questo vale sia per chi subisce violenza sia per chi la agisce.

Un altro elemento per noi fondamentale è evitare le letture rigide e le contrapposizioni nette. La polarizzazione che oggi domina nel

dibattito pubblico, su tantissimi temi fra cui quelli di genere, rischia infatti di alimentare le pulsioni violente attraverso i suoi linguaggi divisivi e le semplificazioni ideologiche, con un effetto di delegittimazione reciproca che allontana soluzioni condivise.

La violenza non è mai lecita e va condannata con chiarezza. Però, se vogliamo contrastarla in maniera efficace, dobbiamo provare a capire le fragilità e le ferite che la generano. Sapendo che comprendere non vuol mai dire giustificare.

Quello che serve non sono insomma gli slogan estemporanei o dei "bersagli" sui quali scaricare ogni colpa, ma profondità di lettura, responsabilità individuale e collettiva e un'azione culturale e politica di lungo periodo. È su questa scelta che si misura la capacità di una comunità di costruire futuro, rafforzando coesione, dignità e diritti.

**Serena Pains**

*Responsabile Sportello OFF*

**Marco Foglino**

*Operatore Servizio  
Accoglienza*





# Migrazioni

Secondo l'Istat, nel **2025 la popolazione migrante ha costituito un fattore di stabilità demografica per l'Italia**, poiché il saldo positivo dato dall'arrivo di persone e famiglie dall'estero ha compensato il saldo negativo frutto della denatalità interna. **Le persone di origine straniera tengono in piedi interi settori economici**, a partire da un welfare familiare sempre più sguarnito di risorse pubbliche. Tuttavia, le migrazioni continuano a essere presentate come un'emergenza e una minaccia da certa propaganda politica. **Il fallimento del referendum sulla cittadinanza del giugno 2025**, che puntava ad accorciare i tempi per rendere cittadino chi risiede stabilmente nel nostro Paese, è la prova che purtroppo quel tipo di narrazione ha presa.

Vediamo oggi **un'opinione pubblica polarizzata fra sentimenti di paura, rifiuto e razzismo più o meno consapevole, e posizioni di impronta umanitaria, favorevoli all'accoglienza dei migranti in quanto categoria per definizione debole e sofferente**. Nel nostro lavoro cogliamo chiaramente **i limiti di entrambe queste visioni**. Le persone che incontriamo, anche quando fragili o stremate da un percorso migratorio pieno di ostacoli, sono comunque uomini, donne o adolescenti ricchi di esperienze e risorse, desiderosi e capaci di auto-determinare la propria vita. Quanto di più lontano dalle etichette che li imprigionano nel ruolo di "stranieri" per criminalizzarli da un lato, o deresponsabilizzarli dall'altro.

**Le politiche restano intanto focalizzate sul contrasto all'immigrazione irregolare**, a discapito dell'integrazione di chi è già sul territorio, e **sulla progressiva esternalizzazione delle frontiere**. Politiche repressive e di tipo emergenziale, con grande spreco di soldi pubblici e spesso al



di fuori dei principi costituzionali, come nel caso del controverso centro per il rimpatrio in Albania.

Tutto questo ci impone di presidiare con ancora maggiore attenzione le **situazioni di marginalità economica, culturale e sociale** in cui non solo i migranti, ma anche le persone di origine straniera radicate da anni in Italia, vengono sospinte.

Nel 2025 abbiamo continuato a impegnarci per i diritti delle persone attraverso attività di **supporto legale, sanitario, psicologico e didattico**. Ci siamo schierati contro le strette normative che, in Italia come in Europa, espongono i migranti a rischi maggiori e immotivati, e contro i trattenimenti al di fuori del diritto nei CPR.

Abbiamo **investito nella formazione dei giovani e delle donne**, attraverso progetti di potenziamento linguistico e mediazione culturale. Abbiamo favorito il **protagonismo delle associazioni di cittadini e cittadine con background migratorio**, nella consapevolezza che proprio da loro può partire un **cambiamento culturale che cancelli i pregiudizi**.

## PROGETTI E SERVIZI

### **SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione):**

strutture residenziali per persone migranti richiedenti e titolari di protezione internazionale, protezione temporanea e altri permessi di soggiorno per motivi specifici. I SAI garantiscono accoglienza integrata e offrono un percorso di accompagnamento in vista del successivo inserimento socio-economico. L'obiettivo è fornire gli strumenti necessari – dall'apprendimento della lingua all'orientamento al lavoro, dall'accesso ai servizi sanitari al supporto legale – affinché ogni persona accolta possa continuare a costruire il proprio futuro. **Progetto Vic** ha un focus specifico sulle persone con problemi sanitari, mentre **Santa Croce** accoglie donne e minori, principalmente provenienti dall'Ucraina.

**Corsi di italiano:** i progetti educativi **Drop house** e **Genitori&Figli** organizzano corsi di italiano per mamme di origine straniera, con spazio-gioco per bambini dagli 0 ai 3 anni.

**Drop house, Genitori&Figli ed Educativa di strada**, accanto alle proprie attività più specifiche, collaborano a **progetti scolastici** mirati per favorire non solo l'inserimento e il rafforzamento linguistico, ma anche il successo

formativo e la socializzazione degli studenti con background migratorio, specialmente neo-ricongiunti ai genitori.

Promuovono inoltre interventi di mediazione culturale e supporto alle famiglie, aiutandole a comprendere il sistema scolastico italiano e a sostenere i propri figli nel percorso di crescita.

**Collaborazione con le associazioni delle comunità straniere:** negli anni si è creato un legame stretto con varie realtà espressione dell'impegno sociale delle comunità di origine straniera. Insieme lavoriamo per decostruire gli stereotipi di tipo razzista e far emergere le risorse di cui ogni persona è portatrice, a prescindere dalla sua origine e cultura.



## SAI

22

**PERSONE** accolte nelle due strutture del Sistema Accoglienza e Integrazione

circa  
120

**ACCOMPAGNAMENTI** ai servizi pubblici per questioni sanitarie e sociali



## Corsi di italiano

250

**DONNE** hanno frequentato i corsi di italiano, con **120** bambini accolti negli spazi-gioco

# Come liberare le persone di origine straniera dalle etichette che tendono a determinare le loro vite sulla base della sola origine, lasciando in secondo piano tutto il loro bagaglio individuale?

Quando si parla di uomini e donne con background migratorio, tendiamo a raccontarli attraverso categorie semplificate quali appunto “straniero”, “migrante”, “rifugiato”, correndo così il rischio di oscurare la loro storia personale, con tutte le loro competenze, le fragilità e i loro sogni.

Il primo passo necessario sarebbe quindi imparare a riconoscere questo tipo di etichette. Scoprire che spesso nascono dal bisogno di semplificare la realtà, ma quando diventano l'unica lente attraverso cui guardiamo una persona si trasformano in una gabbia: per lei e anche per noi stessi, che restiamo

intrappolati dentro un punto di vista imposto da altri.

Superare le etichette non significa negare le differenze culturali o le esperienze migratorie, ma evitare che queste fermino le persone a un destino già scritto. Ogni persona deve poter essere riconosciuta nella complessità della propria identità, che cambia, si intreccia e si costruisce ogni giorno nelle relazioni con gli altri.

È quindi importante creare contesti in cui ognuno possa raccontarsi in prima persona, senza essere rappresentato da altri. La partecipazione reale — nella scuola, nel lavoro, nei quartieri, nei luoghi decisionali — è uno strumento fondamentale per rompere la logica dell'ospite o dell'emergenza e costruire invece appartenenza condivisa.

Questo tipo di approccio ci permette di costruire spazi di relazione e partecipazione, in cui ciascuno possa essere visto per ciò che è e non in base all'immagine convenzionale che gli viene attribuita. Contrastare stereotipi e pregiudizi richiede un cambiamento culturale quotidiano: nel linguaggio, nelle politiche e nei contesti educativi e sociali, affinché le differenze non diventino confini ma possibilità di incontro e condivisione.



**Simona Marchisella**

*Responsabile Servizio tratta e prostituzione*



# Povert 

Nel 2025 i dati sulla povert  assoluta in Italia sono rimasti stabili: il fenomeno di grave indigenza ha riguardato il 10% della popolazione generale e quasi il 14% dei minorenni. Si   accentuata la disuguaglianza fra le generazioni, con i pi  giovani in condizione di progressivo svantaggio. Si   inoltre evidenziato un aumento dei "lavoratori poveri", cio  quelle persone che, pur avendo un impiego, non raggiungono un reddito sufficiente a coprire i bisogni di base. In questo senso, appare ancora pi  grave **l'insuccesso della politica nel fissare un salario minimo garantito** per legge, malgrado i tentativi di mediazione in Parlamento.

Le persone che incontriamo nei nostri servizi affrontano una povert  che ha cause diverse, **fra cui disoccupazione, malattie, conflittualit  familiari, difficolt  legate al percorso migratorio, lutti o problemi con la legge**. C'  chi ha bisogno di un aiuto temporaneo, per affrontare il periodo di crisi e riconquistarsi un'autonomia. E chi invece vive condizioni sanitarie, abitative e sociali strutturalmente compromesse da una situazione di povert  che dura nel tempo.

L'emarginazione pi  estrema, quella che porta alla vita di strada,   **spesso legata a un trauma** che ha lasciato tracce indelebili nella psiche e nelle relazioni. Ci sono persone segnate da una grande **povert  affettiva**: non hanno nessuno su cui contare, n  per cui sentano di volersi rimettere in gioco. Queste persone hanno prima di tutto **bisogno di tornare a fidarsi degli altri**. Non sempre i servizi pubblici sono in grado di affrontare queste situazioni in modo multidisciplinare, con adeguato tempismo e coordinamento. Anzi a volte   proprio la burocrazia pubblica a costituire un ostacolo per l'accesso ai diritti, soffocando sul nascere i fragili



tentativi di emersione dall'invisibilit , dall'irregolarit  e dall'indigenza. Fra le cause maggiori dell'emarginazione continuiamo a riscontrare la **rigidit  delle norme sull'immigrazione**, che spingono molte persone in un limbo di illegalit  e paura, e i problemi di **dipendenza**. Ma l'imprevedibilit  delle circostanze della vita porta anche persone con un passato di benessere a perdere tutto in un tempo breve.

## PROGETTI E SERVIZI

**Casa di prima accoglienza:** struttura residenziale per donne adulte senza dimora. Non un semplice dormitorio, ma un luogo protetto dove le donne possono abitare h24. Accanto a un'ospitalità dignitosa, offre un percorso di accompagnamento strutturato, che attraverso la mediazione coi servizi pubblici aiuta le persone a ricostruire la propria vita e ritrovare autonomia.

**Petrella House:** accoglienza di secondo livello per accompagnamento all'abitare e un supporto mirato (attraverso l'intervento educativo) a persone senza dimora che sono pronte a rafforzare le proprie risorse in vista di una nuova condizione di ritrovata autonomia.

**Distribuzione alimentare:** in collaborazione con enti pubblici e privati, ogni mese distribuiamo a persone e famiglie in difficoltà del territorio un paniere con alimenti e beni di prima necessità. Non si tratta di un'attività puramente assistenziale, ma di un'importante modalità di primo aggancio: un momento prezioso per dire "ti vedo", "non sei solo" a persone che spesso vivono in condizione di isolamento.

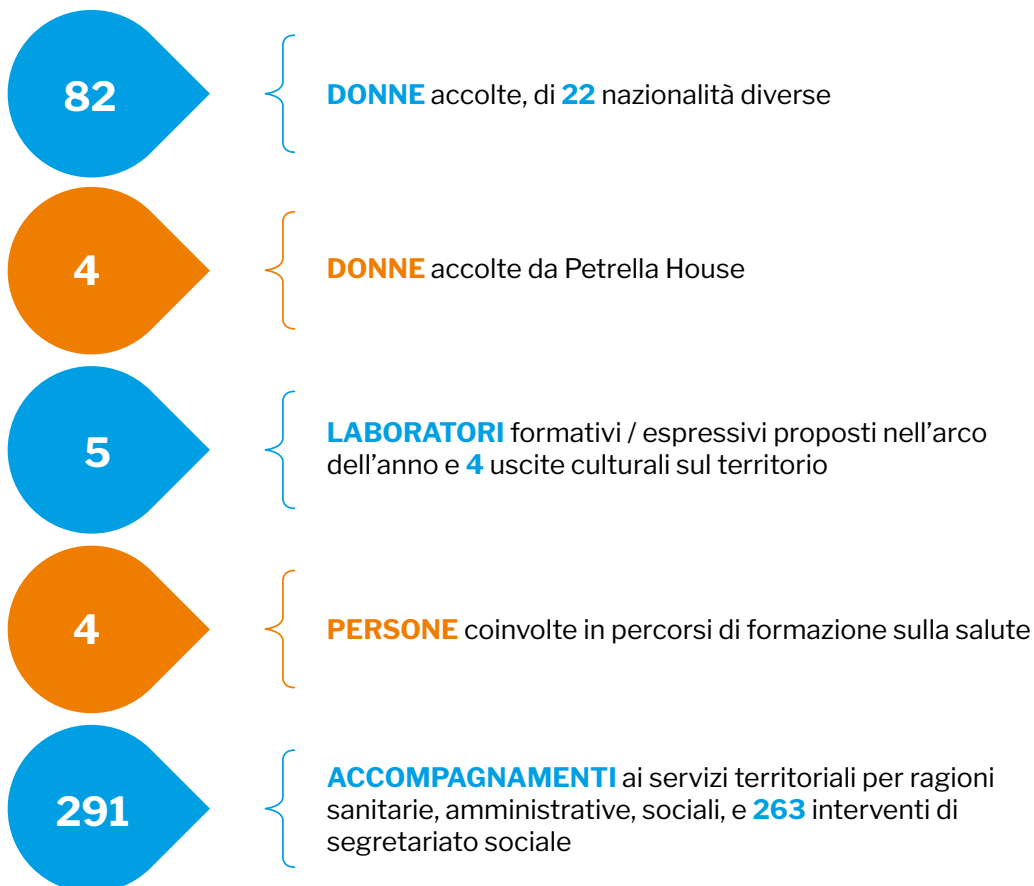
Si avvia così un dialogo che ci permette di cogliere i loro bisogni più profondi, ponendo le condizioni per un aiuto più ampio e integrato.

**Drop in:** servizio di accoglienza di bassa soglia per chi vive in strada o comunque in condizioni di estrema povertà ed emarginazione. Svolge le sue attività direttamente su strada, dove ogni settimana distribuisce kit igienici, buoni doccia, una colazione calda e fissa appuntamenti per consulenze legali o sanitarie gratuite. È soprattutto un presidio di umanità capace di fare mediazione sociale, raccogliendo anche i bisogni e le paure dei residenti di un quartiere difficile. L'incontro col Drop in rappresenta per molti un primo passo fuori dall'isolamento e l'aggancio a percorsi di aiuto più strutturati.

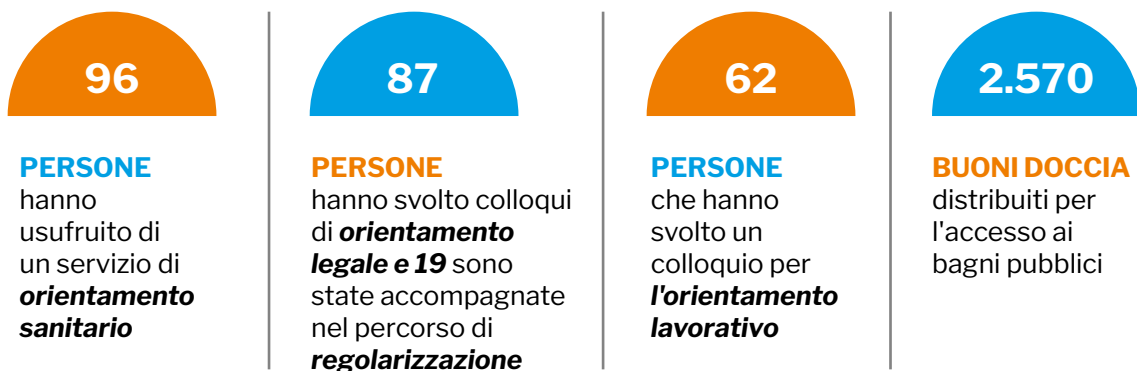
**Servizi di Segretariato Sociale:** ubicati in diversi quartieri della città di Torino, accolgono diversi target: famiglie vulnerabili, persone senza dimora, cittadini di origine straniera. Offrono orientamento ai servizi sociali e socio-sanitari pubblici e privati e aiuto nel risolvere i problemi legati alla digitalizzazione dei servizi stessi.



## Casa di prima accoglienza



## Drop in



## Distribuzione alimentare

**833**

Famiglie hanno ricevuto un pacco alimentare ogni mese, con l'eccezione di agosto.

**2.984**

Persone di **27** diverse nazionalità, di cui **1.770** minori sulle quali ha impattato la distribuzione

## Segretariato sociale

• **LO SPORTELLO PRESSO LA SEDE CORSO TRAPANI** ha aiutato 190 famiglie, per la maggior parte provenienti dall'area del Maghreb e dal Perù.

• **LO SPORTELLO OLTRE LA BARRIERA PRESSO PIAZZA CRISPI** ha incontrato una media di 14 persone per ogni giornata di apertura; 147 persone hanno richiesto un orientamento mirato e 66 persone sono state seguite in percorsi individualizzati nell'arco dell'anno. Sono stati inoltre effettuati 123 accompagnamenti presso servizi pubblici e privati per bisogni sanitari, burocratici, formativi.

• **IL SERVIZIO INFORMATIVO MOBILE NEL QUARTIERE BARRIERA DI MILANO** ha svolto 999 colloqui di informazione, consulenza e sostegno in materia di lavoro, pratiche amministrative, sostegno al reddito, richiesta e rinnovo del permesso di soggiorno. Le persone che hanno accesso al servizio appartengono a quasi 30 nazionalità diverse, suddivise su tutti i continenti.



## Che fotografia possiamo dare, dai nostri osservatori, della povert  oggi?

La povert  non   un fenomeno univoco, n  una condizione statica in cui si "cade" per destino o demerito. Perci  preferiamo parlare di impoverimento della popolazione e di persone rese povere. Questa diversa formula implica un cambio di prospettiva: dalla persona singola all'intero contesto, dalla condizione al processo, dagli effetti alle cause.

Ci sono due letture falsificanti che trasformano la povert  individuale in una maschera che copre precise responsabilit  collettive. La prima lettura   quella che moralizza l'insuccesso, attribuendo la povert  a una mancanza di volont  o di impegno da parte di chi la vive.

La seconda lettura riporta invece tutto alla "sfortuna", cio  a eventi faticosi che coinvolgono una persona o un nucleo familiare. Scompare l'elemento della "colpa", ma si descrivono come avversit  imprevedibili una serie di dinamiche invece ben note, su cui sarebbe possibile intervenire, sia in forma preventiva sia per gestirle e contenerne gli effetti.

LE povert , numerose e diverse, sono l'esito di precisi meccanismi di impoverimento ed esclusione, che la societ    chiamata ad affrontare. La povert  materiale ha come conseguenze dirette forme di povert  abitativa e sanitaria - con particolari ricadute sulla salute mentale: entrambe contribuiscono a rendere la persona sempre pi  vulnerabile e isolata. Anche la povert  relazionale, cio  l'assenza o lo sfilacciamento delle reti familiari o sociali di sostegno,   un fattore determinante. E



poi vediamo la povert  educativa, da intendere non solo in termini di bassa scolarizzazione, ma come scarsit  di chiavi di lettura del reale e opportunit  di crescita e auto-realizzazione.

Cambiare il punto di vista ci serve a cambiare tipo di intervento, uscendo dall'ottica emergenziale e assistenziale. Fornire aiuto materiale non basta: in certi casi rischia di intrappolare la persona dentro una bolla di mera sopravvivenza, senza migliorare la sua qualit  di vita complessiva. Ci  che serve   fornire strumenti in grado di supportare il singolo o il nucleo impoverito, cos  che possano riattivare le proprie risorse e diventare protagonisti, non soggetti passivi, dell'intervento.

Le storie delle persone che incontriamo raccontano di privazioni affettive e materiali talvolta subite fin dall'infanzia, di violenze ripetute, di sfruttamento o difficolt  di

inserimento lavorativo, di malattie e mancato accesso alle cure, di crimini subiti o commessi, di traumi e sofferenze psicologiche invalidanti, di percorsi migratori fallimentari, di assenza di reti di sostegno, di discriminazione razziale e di genere.

Certi "muri" che separano i vari livelli di servizio pubblico e privato sono difficili da abbattere, e la frammentazione dell'aiuto si riflette in una sorta di frammentazione interiore della persona.

Per questo crediamo che solo un intervento sempre pi  coordinato fra i vari servizi, capace di agire sulla sfera relazionale, sull'accesso alle cure mediche, a un alloggio adeguato, e a un'offerta culturale che non   un "lusso", ma uno strumento di maturazione e auto-attivazione, possa davvero funzionare.

**Lucia Tummarello**

*Responsabile Casa di prima accoglienza*





# Educazione

**Costruire e consolidare comunità educanti, aperte, inclusive, capaci di supportare scuola e famiglia nei propri compiti educativi**, è stato nel 2025 l'obiettivo fondamentale del nostro lavoro nei due quartieri in cui si concentrano le attività: Barriera di Milano e San Paolo, ma anche nei territori in cui sono presenti le nostre strutture di accoglienza. Il percorso per passare da semplici snodi di una rete territoriale a vere comunità è complesso e richiede tempo, presenza, voglia di costruire relazioni durature, di dialogare con chi non la pensa come noi, di trovare obiettivi comuni, di co-costruire progetti ed azioni.

**Sentiamo necessario porre l'accento sulle comunità educanti perché il mondo adulto non si senta solo nell'affrontare insieme alle giovani generazioni le domande che un presente e un futuro incerto pongono a tutti e tutte:** l'ambiente e i cambiamenti climatici, la guerra sempre più spesso individuata come soluzione ai conflitti, la povertà e l'individualismo crescenti e molto altro. Vogliamo investire su comunità della cura che pongono al centro le relazioni, valorizzano le reti informali e si interfacciano con istituzioni, servizi, ETS.

Di fronte al disagio che bambini e bambine, adolescenti e giovani esprimono attraverso una



molteplicità di segnali – il ritiro sociale, l’autolesionismo, l’aggressività, i disturbi alimentari o le forme di dipendenza – oggi il mondo adulto spesso sceglie una strada rassicurante, quella della medicalizzazione. I problemi vengono ridotti a “sintomo” individuale. Lo stesso si può dire dei conflitti intra familiari e dell’impoverimento delle capacità genitoriali, ricondotti al singolo nucleo, al singolo sistema di rapporti. Il risultato è un **progressivo impoverimento del sentimento comunitario**. Una difficoltà a calare le situazioni problematiche dentro il contesto che le genera e le alimenta, ma che può anche mettere in gioco le risorse utili a prendersene cura.

Nel nostro impegno **ambiamo a cogliere il significato politico di ogni forma di malessere**. I più giovani, con le loro difficoltà, sono lo specchio delle difficoltà di un mondo adulto che non sa più come rispondere in modo propositivo alle sfide che ha davanti. Questo sguardo ci impone di **intraprendere percorsi di ricerca per**

**costruire modi di vivere più umani, attenti all’ambiente naturale, centrati sull’ascolto e non sulla performance, sulla corresponsabilità e non sulla prevaricazione.**

I ragazzi e le ragazze manifestano un sincero desiderio di ritessere le proprie soggettività a una trama comunitaria più ampia, dentro la quale incontrare un mondo adulto che sappia star loro accanto con solidità e credibilità. Questo atteggiamento positivo si coglie anche in una rinnovata propensione a mettersi in gioco, nel volontariato e nell’impegno politico.

Alla luce di tutto questo, abbiamo continuato a lavorare su più livelli: per offrire spazi di ascolto e supporto; per promuovere il pensiero critico (anche verso il digitale); per incentivare attività positive (sport, cultura, volontariato) rivolte alla socializzazione e la crescita; per sostenere le famiglie nel comprendere e gestire



## Educazione

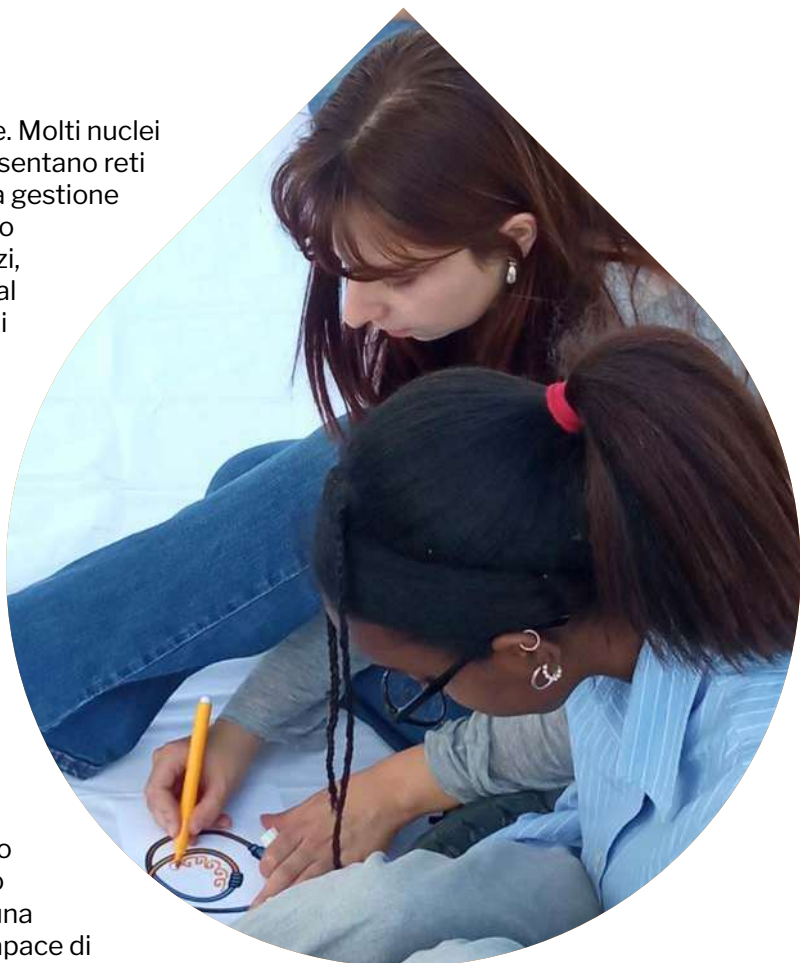
le fatiche dei figli e delle figlie. Molti nuclei familiari che incontriamo presentano reti sociali fragili, e difficoltà nella gestione delle richieste che ogni giorno arrivano da istituzioni e servizi, in un quadro di continui tagli al welfare. L'esistenza di spazi di ascolto, incontro e confronto delle famiglie, dei genitori e degli adulti di riferimento, rappresenta per noi una parte essenziale della visione politica di una comunità educante capace di generare riflessioni e mutuo aiuto.

### PROGETTI E SERVIZI

**Educativa di Strada:** gli operatori incontrano i giovani nei loro luoghi informali di ritrovo. Attraverso lo sport, il gioco e l'aiuto nello studio si propongono come una presenza adulta affidabile, capace di svolgere anche un ruolo di mediazione con le famiglie e la scuola. L'obiettivo è prevenire le situazioni a rischio, dall'abuso di sostanze alla dispersione scolastica, intercettare precocemente le varie forme di disagio e costruire relazioni educative preziose per la crescita.

**Drop house:** servizio di accoglienza diurna per donne e minori vulnerabili. Propone corsi e laboratori per le mamme, psicomotricità e aiuto-compiti per i più piccoli. Promuove inoltre attività di socializzazione e conoscenza del territorio e orientamento ai servizi pubblici. Al suo interno funziona la sartoria sociale InTessere.

**Genitori&Figli:** un progetto trasversale che punta ad affiancare le famiglie nel loro compito educativo. Offre una proposta aggregativa/culturale e laboratori per



arricchire la relazione educativa fra bambini e adulti, sostegno allo studio dei più piccoli, strumenti di formazione per educatori/insegnanti e impegno nella costruzione di reti territoriali per la creazione di una Comunità educante.

**Interventi nelle Scuole:** proponiamo percorsi e laboratori interattivi per studenti e insegnanti, sui temi della prevenzione (dipendenze, bullismo), dell'affettività e della cittadinanza. Gestiamo inoltre spazi di ascolto, supporto psicologico e rafforzamento delle competenze linguistiche. Servizio a cura delle equipe di Educativa di strada Drop house e Genitori&Figli, in collaborazione con gli Istituti scolastici.

**Comunità Mamma-Bimbo:** due strutture residenziali protette per madri con figli piccoli in situazione di vulnerabilità. Accompagnano le donne a rafforzare le capacità genitoriali e costruire un percorso verso l'autonomia.

**Educative territoriali:** un servizio per rispondere ai bisogni di nuclei familiari in carico ai Servizi pubblici, attraverso interventi professionali prevalentemente educativi, domiciliari e territoriali finalizzati a potenziare abilità personali e sociali dei minori (bambini e/o adolescenti) e offrire sostegno alle funzioni genitoriali delle famiglie.

**Cohousing giovanile:** propone un'esperienza di convivenza fra giovani che, anche grazie al supporto educativo, si sperimentano nella gestione quotidiana di spazi e compiti condivisi. Il confronto e la relazione con il gruppo dei pari diventa un ponte verso una crescente autonomia.

**Nove3/4:** progetto educativo semi-residenziale, rivolto a giovani con problemi di ritiro sociale. Offre ascolto e accompagnamento individuale ma anche spazi di condivisione e per l'autonomia abitativa. Gestisce inoltre uno sportello telefonico di consulenza rivolto a genitori/insegnanti.

**Common – Comunità Monitoranti:** progetto che promuove il monitoraggio civico come forma di tutela del bene comune, garantendo la trasparenza nell'uso dei fondi pubblici e delle decisioni pubbliche. Lo fa tramite la formazione e l'accompagnamento di comunità locali in percorsi di cittadinanza attiva, stimolando il dialogo con le istituzioni e proposte dal basso.

**Biblioteca Specialistica:** un centro di documentazione specializzato sui temi del

nostro impegno, tra i quali: dipendenze, marginalità, politiche sociali ed educazione. Offre risorse per lo studio e occasioni di confronto fra operatori, insegnanti, studenti e ricercatori.



## Educativa di strada



388

**RAGAZZE E RAGAZZI** di età compresa fra gli 11 e i 24 anni coinvolti nelle attività ludico-educative nei parchi pubblici

143

**GENITORI** con cui si sono costruite relazioni, favorendo percorsi di inclusione sociale

174

**GIORNATE** di attività sull'anno, per una presenza totale di **2.238** ore da parte di educatori ed educatrici

12

**EVENTI E GITE** di carattere artistico/culturale, sociale, sportivo o naturalistico

6

**INCONTRI DI FORMAZIONE** sul lavoro sociale in strada, con **110** fra studenti, studentesse, operatori e operatrici sociali coinvolti

12

**DOCENTI** coinvolti nei percorsi di sostegno ai giovani in difficoltà

269

**INTERVENTI** di orientamento e accompagnamento con giovani e adulti, su questioni di formazione, ricerca lavoro e pratiche amministrativo-burocratiche

# Drop house

207

**PERSONE** adulte coinvolte nelle attività della Drop house, di cui **190** donne

91

**MINORI** coinvolti in attività ricreative e di studio, di cui **18** seguiti stabilmente nel supporto compiti

15

**NAZIONALITÀ** diverse rappresentate

13

**DONNE** iscritte ai corsi di cucito

70

**PERSONE** di cui **26** bambini e **44** adulti di riferimento seguiti nei percorsi di psicomotricità

430

**ADULTI E MINORI** coinvolti negli incontri del progetto di integrazione Traguardi



## Genitori&Figli

119

**LABORATORI** per famiglie organizzati

188

**ADULTI** partecipanti con **214** bambini e bambine, di **16** nazionalità diverse

380

**GENITORI** coinvolti in incontri tematici di sostegno alla genitorialità (su temi come sessualità, adolescenza, disagio giovanile)

47

**BAMBINI** di **8** diverse nazionalità hanno frequentato lo spazio compiti nei locali di Binaria bimbi

92

**EVENTI** organizzati nel quadro del progetto La cultura dietro l'angolo, con una media di **21** partecipanti ciascuno

## Scuole

1.122

**STUDENTI** e studentesse incontrati all'interno e all'esterno delle scuole per attività di supporto allo studio, facilitazione linguistica, mediazione culturale, promozione della lettura, attivismo civico

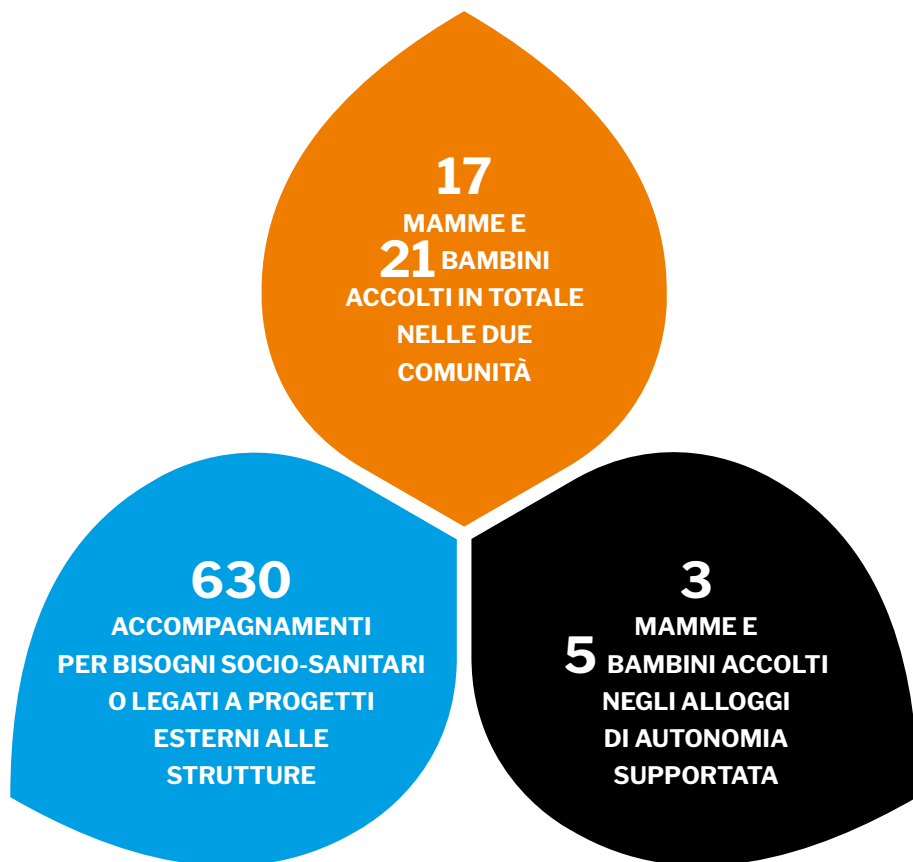
73

**BAMBINI, BAMBINE, RAGAZZI E RAGAZZE** coinvolti in attività ricreative nel periodo estivo

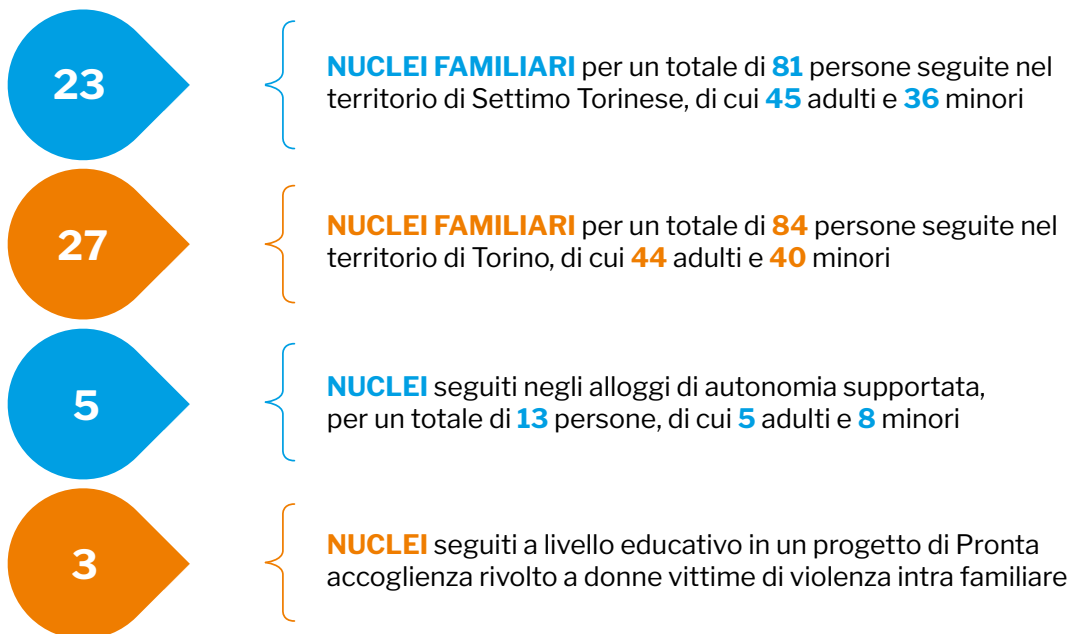
quasi  
500

**DOCENTI** coinvolti nei vari progetti

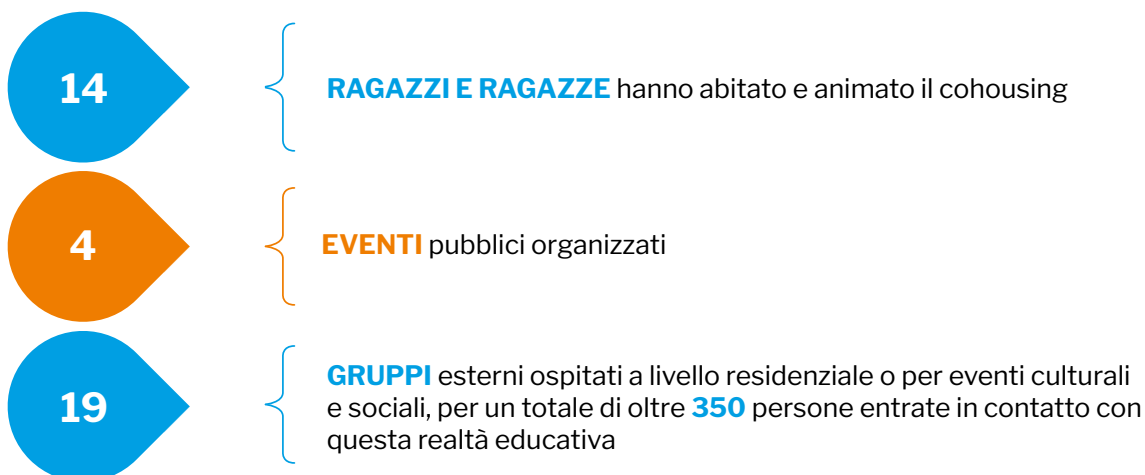
# Comunità Mamma-Bimbo



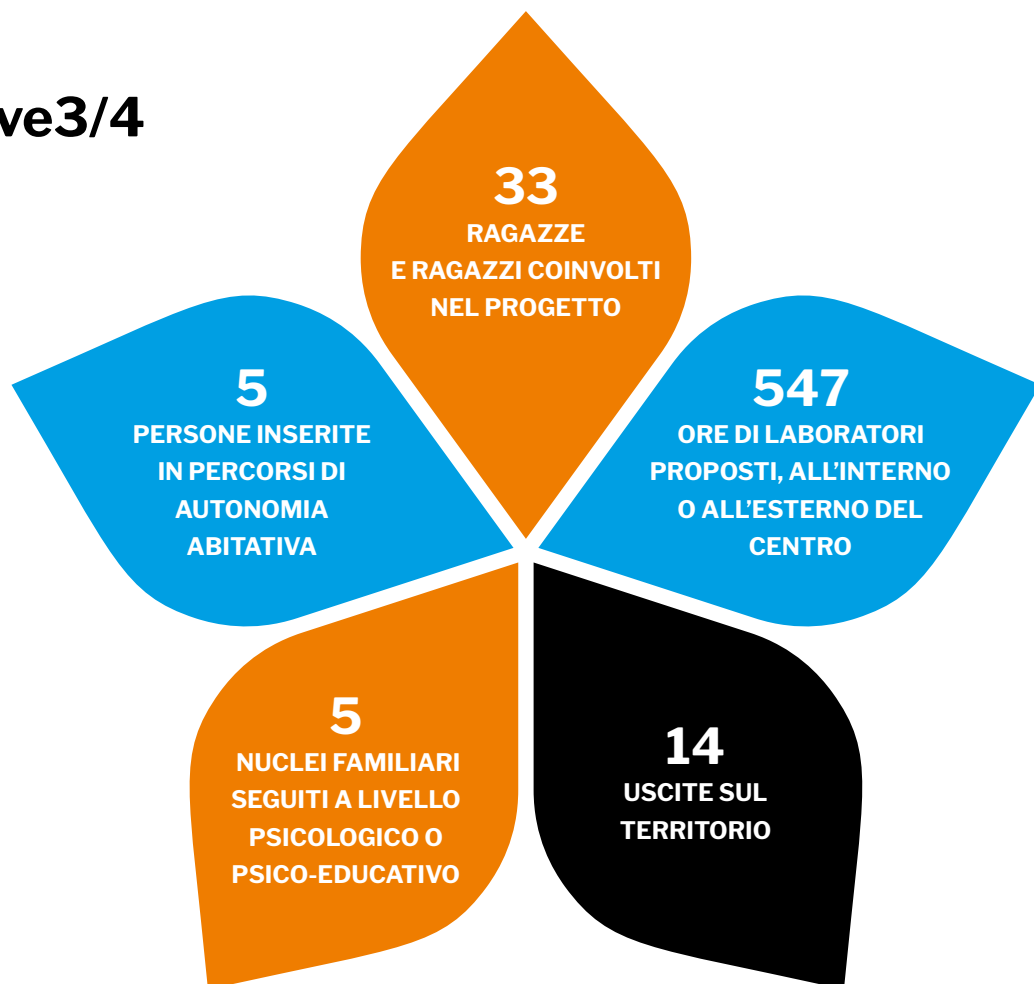
## Educative territoriali



## Cohousing



## Nove3/4



## Progetto Common

29

**INCONTRI** in presenza e online sui temi della cultura dell'integrità e del monitoraggio civico, con circa **380** giovani (<30) e **870** adulti (>30) coinvolti

65

**PARTECIPANTI** tra i 20 e i 60 anni alla Scuola Common nazionale 2025, dedicata alla costruzione collettiva delle culture contro la corruzione

3

**PROGETTI EUROPEI** sulla corruzione e la campagna di monitoraggio internazionale **OPEN OLYMPICS**, dedicata alla trasparenza delle Olimpiadi Milano-Cortina, hanno visto lo sviluppo e la partecipazione attiva



## Biblioteca

894

**INGRESSI** in Biblioteca nel 2025, da parte di circa **260** utenti totali

88

**NUOVE TESSERE** di prestito emesse e **514** prestiti effettuati

22.592

**VOLUMI** e **46.317** articoli di riviste catalogati

70

**RIVISTE** in abbonamento attualmente

Temi +  
richiesti

**DAGLI UTENTI** per i materiali in consultazione: famiglia, giovani, scuola e educazione (**26%**); salute e dipendenze (**21%**); mafie (**11%**); reati e violenze (**9%**)

# Che cos'è una Comunità educante, e perché è oggi così centrale nel nostro lavoro coi giovani e le famiglie?

Per Comunità educante intendiamo un rete territoriale che unisce attori pubblici e privati, istituzionali e informali, la cui esistenza garantisce le condizioni per la crescita affettiva e culturale di ognuno. Cioè dei bambini, degli adolescenti, dei giovani ma anche degli adulti e dei nuclei familiari nel loro complesso.

Non abbiamo mai pensato all'educazione come a un processo a senso unico, dove l'età rappresenta il fattore discriminante fra chi educa e chi viene educato. "Ci si educa insieme, con la mediazione del mondo", diceva Paulo Freire. E Comunità educante è il nome che diamo a questo "educarsi insieme", a questa responsabilità condivisa che esprime la "mediazione del mondo" nel modo più costruttivo.

Oggi più che mai vediamo che tanti adulti sentono il bisogno di essere affiancati nel proprio compito formativo, in un contesto che offre a ragazzi e ragazze tantissimi stimoli, non tutti positivi, e presenta fattori di fragilità sociale - disuguaglianze, povertà materiali e di senso - che inevitabilmente ricadono anche sulle relazioni educative.

Il nostro ruolo, come ente del Terzo settore, è diventare generatori di strumenti per rafforzare le competenze genitoriali. Lo facciamo in ambito sociale, gestendo spazi e momenti di confronto fra le famiglie e con le istituzioni. Lo facciamo anche con i singoli, adulti e minori, attraverso



## Educazione

Le attività di educativa domiciliare e le strutture dedicate ai nuclei in situazione di vulnerabilità.

Un secondo impegno è quello di contribuire alla costruzione permanente della rete, di cui non siamo semplici snodi, ma tessitori attivi e – nel caso della Circostrizione 3 di Torino – anche registi. Un lavoro lungo, fatto di mappatura, mediazione, progettazione, accompagnamento, che ci rende soggetto ponte fra nuclei familiari e servizi pubblici, chiamati a raccogliere i bisogni degli uni e far conoscere le opportunità offerte dagli altri, per renderle accessibili nella realtà e non solo sulla carta.

L'impoverimento sociale degli ultimi anni ha fatto emergere molte situazioni di povertà educativa che restavano sottotraccia, e lo stesso ha fatto la pandemia da Covid19. Abbiamo visto purtroppo aprirsi una frattura fra scuola e famiglie, che però grazie a una serie di investimenti successivi alla pandemia stessa ha iniziato a ricucirsi, portando a un nuovo aumento della fiducia.

L'attenzione è ora molto puntata sulle fragilità giovanili, ma noi vediamo anche tanti adulti fragili, che si scoprono soli di fronte alle difficoltà della vita. Loro per primi sentono di non avere dei riferimenti sicuri, e di conseguenza non riescono a diventarlo per i propri figli.

Proviamo allora ad agire su questo livello, sia nelle strutture di accoglienza, dove puntiamo a rafforzare il legame e le competenze genitoriali, sia sul territorio, con progetti sempre più intesi a coinvolgere in modo trasversale le generazioni e le comunità di diversa origine e cultura.

**Viola Poggi**

*Referente progetti scolastici*

**Monica Baldassa**

*Responsabile Comunità mamma-bimbo*





# Cooperazione internazionale

Nel 2025, la Costa d'Avorio ha attraversato una fase di forte tensione politica in concomitanza con le elezioni presidenziali, che hanno confermato il Presidente in carica. Questo contesto, caratterizzato da **fragilità istituzionali, disuguaglianze sociali persistenti e diffuse condizioni di marginalità**, ha reso ancora più rilevante il ruolo degli attori impegnati nella protezione dei gruppi più vulnerabili.



La Communauté Abel ha ampliato in modo significativo il proprio raggio d'azione territoriale, consolidando la presenza nella regione del Sud-Comoé e sviluppando interventi in nuove aree strategiche del Paese. Le attività sono state estese a diverse città della regione del Sud-Comoé (Aboisso, Bonoua, Adiaké, Maféré, Noé), contribuendo al rafforzamento dei meccanismi locali di protezione e prevenzione.

Parallelamente, nuovi interventi sono stati avviati nella regione del Cavally, in particolare nella città di Guiglo, e nella regione dell'Haute-Sassandra, con un focus sulla città di Daloa, nodo cruciale delle dinamiche migratorie interne. Proprio qui la Communauté Abel ha svolto un ruolo attivo di facilitazione istituzionale, accompagnando il Comune di Daloa e l'Università di Torino in un percorso di cooperazione decentrata e di gemellaggio con l'Università locale Jean Lorougnon Guédé. Questo ha contribuito a **fortificare i legami accademici, culturali e istituzionali tra Italia e Costa d'Avorio**, promuovendo scambi di competenze, buone pratiche e opportunità di collaborazione a lungo termine. Oggi siamo snodo di una rete di cooperazione territoriale che coinvolge tre comuni piemontesi (Torino, Vinovo e San Nazzaro Sesia) e tre comuni ivoriani (Grand-Bassam, Daloa e Guiglo), capace di integrare interventi sociali, educativi e istituzionali, e di contribuire alla costruzione di relazioni durature tra i due Paesi.

### PROGETTI E SERVIZI

**Centre Abel:** struttura di accoglienza residenziale e formazione professionale per adolescenti in conflitto con la legge, vittime di tratta e sfruttamento o in situazione di grave disagio sociale.

**Carrefour Jeunesse:** centro di prevenzione della marginalità giovanile, per l'aggregazione, l'educazione, il sostegno sanitario e alimentare, la formazione professionale e l'attività sportiva dei bambini e dei giovani di Grand Bassam.

**Centre de documentation, recherche et formation:** un centro studi con biblioteca e sala multimediale che ospita attività di ricerca e documentazione sui temi sociali e corsi di informatica.

**Choco+:** il primo laboratorio di trasformazione del cacao bio, equo e 100% ivoriano.



188

**GIOVANI** accolti presso il Centre Abel, di cui: **26** in conflitto con la legge, **152** vittime di tratta, **10** a forte rischio di esclusione sociale

53%

**DEI GIOVANI** accolti è minorenni; solo il **19%** è di nazionalità ivoriana, gli altri provengono dalla Nigeria e altri Paesi dell'Africa Occidentale.

circa  
9.000

**PERSONE** sono state coinvolte nelle attività di animazione e sensibilizzazione sui temi della tratta, dell'ambiente e della giustizia sociale

circa  
600

**PERSONE** hanno partecipato ai corsi di alfabetizzazione e **250** ai corsi di alfabetizzazione informatica

# L'impegno sociale in Paesi stranieri può aiutarci a decostruire gli stereotipi su quei Paesi, e di conseguenza sulle persone che da lì provengono?

La cooperazione internazionale può rappresentare uno strumento molto importante in questo senso, e l'esperienza della Communauté Abel mostra chiaramente come il contatto diretto con i territori e con le persone trasformi profondamente lo sguardo reciproco.

Molto spesso l'Africa viene raccontata attraverso immagini semplici e ripetitive: povertà, guerra, criminalità, migrazione. Si tratta di rappresentazioni che finiscono per ridurre interi Paesi a un'unica dimensione problematica.

Lavorare concretamente in un contesto come quello ivoriano permette invece di scoprire una realtà molto più complessa, fatta di fragilità ma anche di capacità di organizzazione, solidarietà comunitaria, creatività e desiderio di costruire opportunità per i giovani.

L'esperienza della Communauté Abel è significativa proprio perché non si limita all'assistenza emergenziale, ma sviluppa un lavoro educativo e sociale articolato. Il centro accoglie minori in conflitto con la



legge, giovani in situazione di vulnerabilità e vittime di tratta, accompagnandoli attraverso percorsi di protezione, alfabetizzazione, sostegno psicologico, formazione professionale e reinserimento sociale. Accanto a questo, la struttura realizza attività di prevenzione della marginalità giovanile nei quartieri e nelle comunità locali, oltre a interventi educativi nelle carceri di Grand-Bassam e Aboisso.

Un'esperienza di questo tipo aiuta a mettere in discussione molti stereotipi. Innanzitutto quelli sui giovani africani, spesso descritti in Europa come persone senza competenze o inevitabilmente destinate all'emigrazione irregolare. Nel lavoro quotidiano della Communauté Abel emergono invece giovani con aspirazioni, capacità e desiderio di autonomia, che cercano opportunità di formazione e riconoscimento sociale. Le difficoltà che vivono – povertà, instabilità familiare, mancanza di lavoro, esclusione scolastica – non sono molto diverse da quelle presenti anche in molti contesti periferici europei. Allo stesso tempo, questa esperienza contribuisce a superare una visione paternalistica della cooperazione internazionale, basata sull'idea che "l'Europa aiuti l'Africa". La realtà è molto più complessa. Le attività della Communauté Abel funzionano grazie al protagonismo degli operatori ivoriani,

delle comunità locali, delle istituzioni del territorio e dei giovani stessi. La cooperazione diventa quindi uno spazio di scambio reciproco, nel quale anche chi arriva dall'Europa impara a leggere diversamente i problemi sociali, la povertà, le relazioni comunitarie e persino il proprio modo di vivere.

L'impegno sociale internazionale può quindi produrre un cambiamento culturale importante: aiuta a vedere le persone non come categorie astratte – "migranti", "africani", "clandestini" – ma come individui con storie, competenze, fragilità e diritti. In questo senso, la cooperazione non serve solo a realizzare progetti sociali, ma anche a costruire relazioni più consapevoli ed eguali tra società diverse, contrastando stereotipi, paure e semplificazioni.

**Leone De Vita**  
*Responsabile  
Cooperazione  
Internazionale*



# Risorse





# Struttura, governo e amministrazione

**Comitato dei Saggi** nomina gli organi della Fondazione.

**Consiglio di Amministrazione:** è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione; redige entro il 30 aprile di ogni anno il bilancio d'esercizio, il bilancio sociale e il bilancio preventivo.

Delibera le modifiche dello statuto.

**Data di nomina: 23/06/2025**

**Presidente:** rappresenta legalmente la Fondazione. **Data di nomina: 23/06/2025**

**Vice presidente:** ha svolto funzioni di legale rappresentanza in assenza del Presidente fino al 26 novembre 2025. Successivamente al cambio di statuto, in assenza del Presidente svolge funzioni di rappresentanza istituzionale. **Data di nomina: 23/06/2025**

**Organo di controllo:** vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento. **Data di nomina: 23/06/2025**

**Revisione legale:** ha il compito di verificare i Bilanci della Fondazione. **Data di nomina: 23/06/2025.**

La Fondazione si articola attraverso un sistema centralizzato e strutturato di amministrazione finanza e controllo, di

gestione del personale e di progettazione e sviluppo che garantisce la funzionalità delle sue attività istituzionali. Questa organizzazione centralizzata è anche un supporto per le Imprese sociali collegate e per le Cooperative sociali e le associazioni che negli anni sono state costituite su impulso del Gruppo. \*Vedi organigramma aggiornato a giugno 2025

## Persone che operano per l'Ente

Il Presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione non ricevono compensi relativi alla carica ricoperta. Di tali componenti, n. 4 sono dipendenti a tempo indeterminato e n. 1 è consulente. Il compenso complessivo per il 2025 è di € 90.500. I componenti dell'organo di controllo ricevono un compenso complessivo pari a € 18.000 (oltre IVA ed oneri previsti per legge). Il Revisore legale riceve un compenso pari a € 3.500 (oltre IVA ed oneri previsti per legge). Il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Abele si riunisce regolarmente, su formale convocazione del Presidente, almeno su base trimestrale. L'organo di controllo partecipa alle sedute del Consiglio. Si riportano di seguito i principali temi trattati nel corso del 2025 con il relativo ordine del giorno e le eventuali delibere.

Data cda	Membri cda presenti	Invitati partecipanti	Assenti ingiustificati	Ordine del giorno
17/03/2025	5	0	0	Adozione Child Safeguarding Policy
30/04/2025	5	1	0	Approvazione bilancio consuntivo 2024 e preventivo 2025 Approvazione Bilancio Sociale 2024
17/09/2025	4	3	0	Esame della situazione economico-patrimoniale al 30/06/2025
28/10/2025	5	5	0	Esame situazione economico-patrimoniale 30/09/2025. Presentazione budget 2026

## Monitoraggio svolto dall'organo di controllo

La relazione dell'organo di controllo, allegata, costituisce parte integrante del presente bilancio sociale.

*Per l'organo di controllo:  
Francesco Maria Perrotta*

# Organigramma

## Comitato dei Saggi

### Organo di controllo:

Francesco Maria Perrotta,  
Antonio Sisca,  
Piero Cevola

### Consiglio di amministrazione

**Presidente: Don Luigi Ciotti**

**Vice Presidente:** Lucia Bianco

**Consiglieri:** Giovanni  
Simone Dissegna, Marco  
Fanton, Francesca Micheli,  
Pasquale Somma

**Segreteria CdA:**

Marianna Nacca

**Segreteria di Presidenza**

**Eredità e lasciti**

**Ufficio comunicazione**

**Raccolta Fondi**

### Revisione Legale:

TB Audit&Consulting Srl

### Direzione

Coordinatori: Enzo Cascini, Athina Bonadei

Segreteria di direzione: Francesca Monza

Referenti delle aree di intervento:

Viola Poggi, Monica Baldassa,  
Simona Marchisella, Lucia Tummarello,  
Mauro Melluso, Mariella Lo Vecchio,  
Silvia Taravan, Marco Foglino,  
Maria Paola Melis

**Amministrazione:** finanza e controllo,  
gestione del personale

Tesoreria

Contabilità

Ufficio del Personale

Ufficio Progetti

Servizio Informatico

Privacy e Sicurezza

Gestione immobili

Servizi Generali

### **Collaborazioni:**

Binaria Centro  
Commensale  
Il Filo d'erba  
Associazione  
Certosa 1515  
Acmos  
Aliseo  
Casacomune

### **Srl Imprese Sociali:**

Animazione Sociale  
Edizioni Gruppo Abele  
Università della strada  
LaViaLibera  
Giardino delle Rose  
Binaria 1515

## Imprese sociali controllate dalla Fondazione



edizioni  
Gruppo Abele



animazione  
sociale

RIVISTA PER  
GLI OPERATORI  
SOCIALI



OASI  
DI CAVORETTO



lavalibera

persone nuove, parole diverse



Certosa 1515

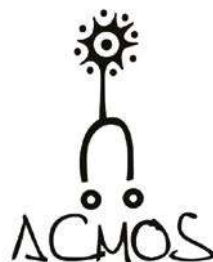
LUOGO DI SOSTA E DI PENSIERO



Università  
della Strada

Gruppo Abele

## Enti con cui collaboriamo più strettamente



## Reti di appartenenza



# Policy significative

Nel corso del 2025 il Gruppo Abele ha adottato una nuova Policy interna, dedicata alla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza nel quadro delle attività svolte.

Al momento le Policy approvate e rese pubbliche dalla Fondazione sono:

- **Codice etico**
- **Policy sulla privacy e il trattamento dei dati personali**
- **Policy per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza**

Sono tutte consultabili sul sito della Fondazione.



## Risorse umane

130

### DIPENDENTI

- **107** tempo indeterminato (89 tempo pieno, 18 tempo parziale)
- **23** tempo determinato (20 tempo pieno, 3 tempo parziale)
- **113** accoglienza (87%) di cui **29** su area dipendenze, **18** area povertà, **9** area violenze, **16** area migrazioni, **41** area educazione
- **17** servizi di supporto e amministrativi (13%)

9

### CO.CO.CO

- **4** accoglienza (44,4%)
- **5** ambito culturale (55,6%)

305

### VOLONTARI

- **221** accoglienza (72,5%) di cui **33** su area dipendenze, **62** area povertà, **23** area violenze, **41** area migrazioni, **62** area educazione
- **35** ambito culturale (11,5%)
- **49** servizi amministrativi (16%)

9

**VOLONTARI** impiegati nei progetti di servizio civile universale

## Attività di formazione

Percorsi di formazione specifica rivolti a gli operatori e operatrici dei servizi di accoglienza: **213h**

Formazione obbligatoria: **38 ore**

- **1** corso aggiornamento RLS da **8h**
- **1** corso ADDETTI PRIMO SOCCORSO da **12h**
- **2** corsi aggiornamento ADDETTI PRIMO SOCCORSO da **4h**
- **1** corso aggiornamento SICUREZZA SPECIFICA da **6h**
- **1** corso SICUREZZA GENERALE da **4h**

## Retribuzioni

Contratto di lavoro applicato ai dipendenti: **UNEBA**

Gli elementi che concorrono a formare la retribuzione mensile globale delle lavoratrici e dei lavoratori sono i seguenti:

- a) minimo retributivo mensile conglobato nazionale del livello di inquadramento;
- b) eventuali scatti di anzianità;
- c) eventuali superminimi;
- d) indennità di funzione;
- e) altre indennità previste dal presente C.C.N.L.;
- f) 13° e 14° mensilità sono rateizzate in busta paga.

### Massime e minime

Livello 1	> € 29.600
Livello 7	> € 16.566

## Natura delle attività svolte dai volontari

### I volontari svolgono un'attività fondamentale

all'interno della Fondazione, senza il loro apporto molte delle attività non sarebbero sostenibili.

Presso **i servizi alla persona**, residenziali e

non, i volontari svolgono attività di sostegno all'equipe degli operatori come ad esempio la condivisione delle attività quotidiane e informali con gli ospiti, accompagnamento ai servizi sociosanitari del territorio, attività ludico ricreative. Talvolta contribuiscono a individuare risorse abitative e lavorative per i beneficiari dei nostri progetti.

Presso **i servizi culturali** i volontari contribuiscono all'ordinaria gestione dell'attività come la copertura dei turni in biblioteca.

Nei **servizi della sede centrale** i volontari hanno competenze specifiche e svolgono attività di supporto (al personale addetto) alla logistica, amministrazione e contabilità, raccolta fondi, servizio informatico e grafico, segreteria generale e gestione del centralino.

**Tutti i volontari e le volontarie della Fondazione sono iscritti al registro dei volontari come previsto dal D.Lgs. 117/2017, e operano coperti da assicurazione obbligatoria contro infortuni, malattie e responsabilità civile come richiesto dalla medesima normativa.**



# Hanno finanziato i nostri progetti

## Asl Città di Torino

- Piano Locale Dipendenze Domiciliarità e Bassa soglia

## Asl To5

- Vite In Gioco

## Città di Torino

- Casa di prima accoglienza – ospitalità notturna e diurna
- Geco
- Oltre la Barriera
- Famiglie insieme
- Verso casa 2.0
- Sentirsi a casa
- Trasformare spazi per moltiplicare opportunità

## Unione Europea - Erasmus +

- MedNet for youth addiction

## Dipartimento Pari Opportunità

- Anello Forte

## Fondazione Compagnia

### Di San Paolo:

- Nomis
- Volti al margine
- Rete civica per il Benessere
- Famiglie Zerosei
- ComunitAttiva 2.0

## Fondazione per la Cultura

- La Cultura Dietro l'Angolo

## Fondazione Ufficio Pio

- Traguardi
- DigitAll

## Fondi Beneficenza

### Intesa San Paolo

- OhEhOh - Orientamento Educazione Opportunità per Adolescenti e Giovani
- Le Querce

## Fondazione Crt

- Abitare Oltre

## Impresa Sociale Con I Bambini

- ComunitAttiva
- Nuovi Contesti – Inclusione a tappe
- Liberi legami

## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- Common Ground
- Perla
- Libera l'impegno

## Ministero degli Interni

- Sai Andezeno
- Sai Santa Croce

## Regione Piemonte

- Progetto Autori
- INconto, oltre la violenza
- Comoé
- Ritiro Sociale: un supporto per le scuole e per le famiglie
- Torino e Daloa

## Unione Net

- Educativa nei territori
- Pronta accoglienza per donne vittime di violenza intrafamiliare



# Situazione patrimoniale e posizione finanziaria netta | Conto economico

## Stato Patrimoniale

Euro/000	31.12.2025	31.12.2024	Variazione	% Var
Immobilizzazioni immateriali	327	513	(186)	-36,2%
Immobilizzazioni materiali	5.630	5.704	(73)	-1%
Immobilizzazioni finanziarie	423	502	(79)	-15,7%
<b>Totale capitale immobilizzato</b>	<b>6.381</b>	<b>6.718</b>	<b>(338)</b>	<b>-5,0%</b>
Rimanenze di magazzino	0	1	(0)	-45,8%
Crediti commerciali	671	683	(12)	-1,7%
Debiti commerciali	(543)	(463)	(81)	17,4%
<b>Totale capitale circolante</b>	<b>129</b>	<b>221</b>	<b>(93)</b>	<b>-41,8%</b>
Altri crediti	1.979	1.761	218	12,4%
Altri debiti	(2.403)	(2.208)	(195)	8,8%
TFR e fondi rischi	(647)	(443)	(204)	46,1%
<b>Totale capitale investito</b>	<b>5.438</b>	<b>6.049</b>	<b>(611)</b>	<b>-10,1%</b>
Patrimonio netto	1.307	2.232	(924)	-41,4%
Posizione finanziaria netta	4.130	3.817	313	8,2%
<b>Totale capitale finanziato</b>	<b>5.438</b>	<b>6.049</b>	<b>(611)</b>	<b>-10,1%</b>

## Situazione patrimoniale e posizione finanziaria | Conto economico

### Conto economico

Euro/000	31.12.2025	% ricavi	31.12.2024	% ricavi	Variazione
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	4.711	100%	4.733	100%	(22)
Variazione delle rimanenze	0	0%	(1)	0%	2
Proventi per contributi e lasciti	2.454	52%	1.191	25%	1.263
Altri ricavi e proventi	89	2%	132	3%	(43)
Utilizzo riserva vincolata	1.105	23%	1.105	23%	-
<b>RICAVI DELLA GESTIONE</b>	<b>8.359</b>	<b>177%</b>	<b>7.160</b>	<b>151%</b>	<b>1.199</b>
Costi per materiali	(348)	-7%	(317)	-7%	(31)
Costi per servizi	(1.350)	-29%	(1.216)	-26%	(134)
Costi per godimento beni di terzi	(72)	-2%	(93)	-2%	21
Costo del personale	(3.871)	-82%	(3.468)	-73%	(404)
Ammortamenti	(197)	-4%	(277)	-6%	80
Svalutazioni	-	-0%	(40)	-1%	40
Accantonamenti	(700)	-15%	-	0%	(700)
Oneri diversi di gestione	(1.380)	-29%	(1.363)	-29%	(17)
<b>COSTI OPERATIVI DI GESTIONE</b>	<b>(7.918)</b>	<b>-168%</b>	<b>(6.774)</b>	<b>-143%</b>	<b>(1.143)</b>
<b>RISULTATO OPERATIVO</b>	<b>441</b>	<b>9%</b>	<b>385</b>	<b>8%</b>	<b>56</b>
Gestione finanziaria	(275)	-6%	(265)	-6%	(11)
<b>UTILE (PERDITA) ANTE IMPOSTE</b>	<b>166</b>	<b>4%</b>	<b>121</b>	<b>3%</b>	<b>45</b>
Imposte dell'esercizio	(120)	-3%	(100)	-2%	(20)
<b>UTILE (PERDITA)</b>	<b>46</b>	<b>1%</b>	<b>21</b>	<b>0%</b>	<b>26</b>

# Comunicazione e Raccolta Fondi

Nel 2025 la comunicazione ha affiancato, alle campagne per la raccolta fondi, il racconto dei progetti e delle attività del Gruppo Abele e l'espressione di un punto di vista politico, soprattutto su alcuni temi.

In particolare ci siamo occupati di razzismo abitativo e altre discriminazioni nei confronti delle persone con background migratorio, anche posizionandoci nella campagna referendaria sulla cittadinanza. Abbiamo inoltre unito la nostra voce alla denuncia del genocidio a Gaza.

- **32.000** accessi al sito [www.gruppoabele.org](http://www.gruppoabele.org), di cui 8.000 nuovi utenti
- **31.862** follower su Facebook e 91.505 interazioni coi contenuti pubblicati
- **9.917** follower su Instagram e 506.140 visualizzazioni di post, stories e reels
- **31** uscite media (tv e stampa)
- **10.500** iscritti alla newsletter



# Temi e campagne

## Non è passato perché tu sei presente

Un messaggio rivolto a tutti i nostri sostenitori e sostenitrici in occasione del sessantesimo anniversario di fondazione del Gruppo Abele: solo grazie al loro sostegno la storia continua.

## Contro ogni complicità nel genocidio a Gaza

Dall'esposizione delle lenzuola bianche, simbolo dei sudari in cui vengono avvolte le vittime di guerra, alla partecipazione agli scioperi e alle manifestazioni per chiedere il cessate il fuoco: il Gruppo Abele ha preso posizione sul genocidio a Gaza.

## Referendum cittadinanza

Il Gruppo Abele ha partecipato alla campagna per il “sì” al referendum che si è svolto l'8 e 9 giugno 2025, in particolare rispetto al quesito per accorciare i tempi di accesso alla cittadinanza italiana da parte delle persone di origine straniera. Purtroppo la consultazione non ha avuto l'esito che speravamo.

## Natale coi tuoi, ma ci sono anche i nostri

Una campagna di raccolta fondi natalizia incentrata sul tema della relazione coi vicini e i lontani. I “tuoi” e i “nostri”, cioè le persone segnate da fragilità e ingiustizie per le quali ogni giorno il Gruppo Abele prova a essere “famiglia”.



## Rapporti con i donatori

Il Gruppo Abele mantiene un **dialogo con i suoi sostenitori**, sia in forma di mailing cartacei che di newsletter digitali. L'obiettivo è **tenere le persone aggiornate** sui progetti in corso e **garantire trasparenza** a chiunque scelga di sostenerli. Per questo ci teniamo a dare conto dei progressi fatti e valorizzare il ruolo dei donatori nel raggiungere ogni piccolo o grande traguardo. Se da un lato è per noi prezioso **sensibilizzare il pubblico** al fine di raccogliere risorse, altrettanto importante ci pare **rafforzare il legame di fiducia** attraverso una comunicazione chiara ed efficace.

## Collaborazioni e partnership

Anche nel 2025 **aziende, fondazioni e studi** professionali hanno scelto di sostenerci. Investire quote di capitale nel privato sociale, e dunque nel sostegno a chi è in difficoltà, significa credere in una società più sensibile, più inclusiva, più giusta. E noi accogliamo le risorse che ci vengono assegnate anche come quote di fiducia, da spendere con responsabilità. Nel corso dell'anno abbiamo instaurato legami con nuove aziende, sia per quanto riguarda le donazioni in denaro che quelle di beni e servizi, e consolidato il rapporto con altre già da tempo al nostro fianco.



# Prospettive 2026

Per il futuro, la Fondazione si propone di consolidare i progetti che nel 2025 hanno dato prova di rappresentare non soltanto un aiuto concreto per le persone coinvolte, ma anche esempi di innovazione sociale coraggiosi e sostenibili.

In particolare:

- **rafforzare** la presenza su strada degli operatori di bassa soglia, ampliando il numero delle persone e gli spazi da presidiare;
- **ampliare** il raggio di azione del Molo 18, comunità per giovani con dipendenza da crack, dando vita a una seconda struttura, anche in forma diffusa, per la fase di sgancio dopo il percorso;
- **dare nuova linfa** al progetto Nove3/4, per rispondere alla crescita dei fenomeni di ritiro sociale;
- **ampliare** le reti di supporto alla genitorialità, nella forma funzionale delle Comunità educanti.



## Verso il 2030

L'agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Lo scopo ultimo è quello di guidare il mondo sulla strada verso gli obiettivi di sostenibilità da raggiungere entro il 2030. Anche il Gruppo Abele fa parte di questo percorso, rispondendo con chiarezza a 10 dei 17 obiettivi mondiali.



# Schema dei contenuti chiave ai sensi del Dm 4 luglio 2019

Metodologia, riferimenti normativi, principi di redazione, perimetro di rendicontazione, processo di redazione e soggetti coinvolti, coinvolgimento degli stakeholder, approvazione e pubblicazione	<b>2</b>
Informazioni generali sull'Ente, dati identificativi	<b>3</b>
Storia, missione e valori, attività statutarie e di interesse generale, territorio di intervento, mappa degli stakeholder	<b>7-11</b>
Quadro generale complessivo, linee di azione, sintesi dell'esercizio	<b>12-13</b>
Aree di intervento, contesto di riferimento, servizi attivi, risultati 2025, approfondimenti tematici	<b>16-59</b>
Struttura, governo e amministrazione, assetto istituzionale, sistema di governance, policy adottate, organigramma, rete e collaborazioni	<b>61-65</b>
Persone che operano per l'Ente, personale dipendente, collaboratori, volontari, compensi degli organi, retribuzione del personale, attività di formazione, rapporti con altri Enti	<b>66-68</b>
Situazione patrimoniale e posizione finanziaria, conto economico	<b>69-70</b>
Comunicazione e raccolta fondi, campagne, rapporti coi donatori	<b>71-73</b>
Prospettive 2026, Agenda 2030	<b>74</b>



## Come donare



Dona ora **Online** su [www.gruppoabele.org/dona](http://www.gruppoabele.org/dona)

### Bonifico Bancario

Fondazione Gruppo Abele ETS  
Banca Popolare Etica – IBAN  
IT70R0501801000000014411557

### Conto corrente postale

Versa il tuo contributo utilizzando il bollettino di conto corrente postale n. 17044108 intestato a Fondazione Gruppo Abele ETS

### Destina la quota del 5x1000

del tuo IRPEF al Gruppo Abele è un gesto gratuito!



**GruppoAbele**

Corso Trapani 91/b  
10141 Torino  
[www.gruppoabele.org](http://www.gruppoabele.org)

## SEGUICI SU



Gruppo Abele



@gruppo.abele



Gruppo Abele



@GruppoAbele